

L'ETRURIA

CORTONA - Anno XCII - n. 2 - 20 Febbraio 1983

PERIODICO MENSILE FONDATA NEL 1892 UNA COPIA L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 5.000 - Sostenitore L. 7.000 - Estero L. 8.000 - Estero via aerea L. 10.000
Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976 - Stampa: Editrice Grafica l'Etruria - Cortona Una copia arretrata L. 900
Direzione, Redazione, Amministrazione: Soc. Coop. a r. l. Giornale l'Etruria Piazzetta Baldelli 1 - Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 13391529 - Tel. 0575/603206

assolto il direttore dell'Etruria

IL FATTO NON COSTITUISCE REATO

Nel febbraio 1982 ho evidenziato un aspetto inquietante della vita amministrativa comunale; ho anche replicato nei mesi di settembre e di ottobre.

Nel frattempo il PCI e la giunta comunale, che trae linfa da quella forza politica, hanno iniziato una campagna denigratoria, per non dire diffamatoria, nei mesi di settembre e di ottobre.

Nel frattempo il PCI e la giunta comunale, che trae linfa da quella forza politica, hanno iniziato una campagna denigratoria, per non dire diffamatoria, nei mesi di settembre e di ottobre.

Intanto mentre i muri del territorio si sono adornati di manifesti ingiuriosi (e Le Fanfalu che di uno speciale tipo di offesa - ne è chiara dimostrazione) la Magistratura iniziava i 7 processi contro Enzo Lucente reo di diffamazione a mezzo stampa nei confronti degli "intocabili".

Fabilli sindaco e Fabilli cittadino, Barbini ex-sindaco, Malentacchi attuale assessore all'urbanistica, Casati assessore del ramo, Cendroni in qualità di costruttore e Astolfi, tecnico comunale, si sono sentiti tutti diffamati dai contenuti di quegli articoli che erano stati concepiti solo con l'intendimento di determinare chiarezza in un sistema di assegnazioni che lasciava ampi spazi a dubbi.

I 7 processi sono stati riuniti e, a partire dal novembre '82, si sono succedute varie udienze. La conclusione si è avuta il 7 febbraio di quest'anno con una sentenza di assoluzione.

Questo, in sintesi, il dispositivo letto in aula dal Presidente del Tribunale d'Arezzo: "Visto l'articolo 479 c.p.p. assolve Lucente Vincenzo dal delitto ascrittogli perché il fatto non costituisce reato. Condanna i querelanti, in solido fra di loro, al pagamento delle spese processuali".

Ebbene, dopo questa sentenza, qualunque direttore, con giusto diritto, avrebbe proposto ai lettori del suo giornale un titolo a tutta pagina per annunciare l'assoluzione.

Non esimendomi da questo compito, che è doveroso, utilizzo, non per fare il modesto o per snobbare elegantemente i miei "nemici" interlocutori, le mie solite due colonne per dimostrare ancora una volta che il problema è stato sollevato solo nell'interesse precipuo della popolazione e non per mere diatribe partitiche.

La parola Assoluzione ha certo lasciato l'amaro in bocca nei dirigenti del PCI che hanno, ancora una volta lanciato una controffensiva sulle vietnamite in Cambogia (con i lanciamenti e gas nervini). Il nuovo manifesto troppo lungo per incidere nell'atterazione del lettore, lancia ancora tutta una serie di accuse queste veramente da bettola, testimonianza di un certo affanno.

A pag. 4 pubblichiamo il lungo testo nella consapevolezza che il nostro lettore, constatando la bile spuntata nella confezione del trattato, sappia comprendere e compatire l'animo che ha spinto uomini nervosi del PCI nell'asserire cose che potrebbero essere anche perseguite per legge.

Ma noi non scendiamo su questo terreno perché la battaglia iniziata non ha nulla di personale. Lasciamo solo agli estensori la possibilità di adire per vie legali. Noi combattiamo una vicenda che ha assunto toni infuocati solo nell'interesse della collettività.

Ci spiace che per ricercare questa verità abbiamo dovuto "inimicarci" qualche amministratore e gentile consorte, ci spiace che qualche politico circoscrizionale, che aveva puntato contro di noi il suo dito inquisitorio, abbia visto sconvolto il suo obiettivo, ci spiace che il PCI abbia assunto toni donchisotteschi che lo pongono in una situazione di assoluzione.

Segue a pag. 12

GRAVE LUTTO

Sei solo Tu, o Signore che ce la riprendi.

Sei solo Tu, o Signore che ci risvegli alla gloria della resurrezione, e se ci tratti la certezza di dover morire, ci consola la tua promessa dell'immortalità divina.

Altri con noi potranno parlare di lui in questi giorni e ricostruire con esattezza l'intensità della sua vita, ma così all'improvviso, in pochi minuti dalla sua uscita, l'Etruria, che fu il suo giornale, non può trovare altre parole di ricordo, perché la sorpresa, la commozione ed il rimpianto non permettono di dire di più.

Caro Paolo, resterai tra noi per insegnarci ancora la tua lezione, tu guardaci dal Cielo e suggerisci a noi tutti, ogni giorno, ciò che vorresti da noi per esserci vicini.

D.B. Frescucci

Cont. da pag. 10

ABDEL SALAMEID

pa, in vero, al dominio della logica ma anche a teneri abbracci di sentimento.

Talora, invece, i quadri di Salam Eid, anche in virtù di un influsso o accostamento all'arte europea odierna, assumono tecniche completamente diverse che risalgono a un primigenio dadaismo e all'astrattismo che ci sembra, per giunta, un po' forzato, di maniera, alla Chabrilan, o a quello più malizioso, iconografico di Hélène de Beauvoir.

Risultati più completi il pittore egiziano li ottiene con certe visualizzazioni neo-surreali, care a Max Ernst, per quella esigenza di

affidare "al dipingere meccanico" il compito di porre in rilievo il compito di porre in rilievo il crollo della civiltà attuale.

C'è tanto del vero nella constatazione di Salam Eid, si che si sforza di recuperare quell'umanesimo che tende a stemperarsi in città di robot.

Insomma ci vuol dire che le conquiste della civiltà, mirabolanti, si avviano a un processo di dissoluzione, se non ritorneremo a comprendere che in un punto più nascosto dell'anima si aprono carezze e innocenze.

Carlo Baghi

PIANO REGOLATORE

opera nell'interno della città.

Ma esiste la montagna che può e deve diventare il vero polmone della città.

Su essa, con ocularità e con criteri di salvaguardia, si deve consentire una certa edificabilità. E' assurdo avere una montagna che confonde il suo bosco con il sottobosco.

C'è poi l'annosa questione del villaggio "La Gaia" al Torreone. Sono anni che è sulla bocca di tutti, ma purtroppo il villaggio "La Gaia" non crediamo avrà uno sbocco. Vicissitudini

personali di alcuni soci danno il sentore che non sarà mai posta la prima pietra.

Occorre perciò che il nuovo Piano Regolatore preveda, sempre su quella zona, magari in un'area più ampia, la stessa edificabilità.

Non sarebbe giusto penalizzare la montagna e la città spostando altrove quelle volumetrie.

Sarebbe illogico e improduttivo e, forse, impopolare.

Enzo Lucente

UN LIBRO AL MESE

DUE LIBRI DELLA S.E.I. Torino

IL COMPLESSO del PRIMIGENITO

di Piero Balestro

Il libro presenta una vera e propria "sindrome" del primigenito valutata attraverso la vicenda di tre persone nelle quali tale manifestazione si presenta con tratti ben demarcati.

Vi è una attenta analisi di molti casi riscontrati, con foto con particolare riflessione sul rapporto d'amore, sulla ricerca delle cause remote, e delle conseguenze a livello educativo.

L'opera non pretende di esaurire l'intera problematica sull'argomento, ma non può non essere di una qualche utilità almeno come momento intuitivo che potrà essere successivamente ampliato ed approfondito.

IO HO UN ANNO di Mireille Divas

Bruno Pichi

IL NATALE AL CLUB ARANCIONE DI CORTONA

Come è ormai consuetudine il Club Arancione di Cortona tutti gli anni organizza una festa con consegna di doni a tutti i bambini dei propri soci.

Anche per l'anno 1982 la tradizione è stata rispettata ed è stata gran festa, domenica 26 dicembre al teatrino del Seminario.

Come sempre, la cerimonia che rende felici i bambini è stata preceduta da uno spettacolo "I Promessi Sposi" che ha riscosso entusiastici consensi.



LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA
autori correnti e riviste in 3 volumi diretta da
GAETANO MARIANI
MARIO PETRUCCIANI

LUCARINI
ditore

per un estratto omaggio scrivere a
via trionfale 8406
00135 ROMA

PUBBLICITÀ CORTONA
di BETTAGGIOLI Pasquale
ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA

CORTONA
VIA DARDANO 3
TEL. 0575 603530

VENDITE PROMOZIONALI E LIQUIDAZIONI COMMERCIALI

BANCA POPOLARE DI CORTONA
1881/1981

TUTTI I SERVIZI DI BANCA
(cambi, compravendita titoli, pagamento pensioni, cedole, incassi IRPEF, ILOR, IVA, INPS, ecc.)

OPERAZIONI DI LEASING
APRIRE UN CONTO CORRENTE PRESSO LA BANCA POPOLARE DI CORTONA

È RISPARMIARE TEMPO
In CAMUCIA - cassa continua - posta rapida.

La Banca Popolare di Cortona è dotata di moderne apparecchiature elettroniche I.B.M. - Sistema 34 per il tempo reale di sportello - procedure semplici e rapide.

ORARIO DI SPORTELLI:
dalle ore 8.20 alle 13.20 tutti i giorni escluso il LUNEDÌ a CORTONA escluso il SABATO a CAMUCIA

Via Gramsci 123
CAMUCIA
tel. 0575/603766

LM

Via Nazionale 58
CORTONA
tel. 0575/603011

tutto per l'arredamento classico e moderno

LORENZINI MOBILI

APERTURA TUTTI I POMERIGGI FESTIVI

Il caso delle aste truccate

Enzo Lucente è stato assolto dall'accusa di diffamazione

CARLO DISSENNATI

Vincenzo Lucente, imputato di diffamazione aggravata a mezzo stampa, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato dal tribunale di Arezzo. I querelanti sono stati condannati al pagamento delle spese processuali. La sentenza è stata letta dal dottor Arrigo Borri, presidente del tribunale, alle 20.30 di ieri sera, dopo mezzogiorno di camera di consiglio.

I patroni di parte civile proporranno appello. Intanto il giudice istruttore Franco Chimenti inizia un'inchiesta a carico di amministratori ed ex amministratori per verificare la correttezza delle operazioni relative agli appalti. Ciò non ha impedito tuttavia la celebrazione del processo contro Lucente. Dopo una prima udienza nella quale erano stati esclusi i testimoni ci sono stati gli interventi dei patroni di parte civile, la requisitoria del pubblico ministero Silvano Anania, e le arringhe della difesa.

Hanno parlato gli avvocati Paolo Paolini, Gastone Guiducci, Ermanno Valli, Ugo Caroti e Giampaolo Masserelli in rappresentanza delle parti civili. Ciascuno di essi ha sviluppato un aspetto del caso concordando sulla piena responsabilità di Lucente nei fatti addebitati. Egli avrebbe strumentalizzato la sua attività giornalistica a fini politici e partitici, diffamando l'amministrazione cortonese con accuse e insinuazioni sulla correttezza dei suoi atti.

Un colpo di scena c'è stato quando ha preso la parola il pubblico ministero Anania che ha dichiarato di trovarsi in grave imbarazzo nel chiedere la condanna del Lucente a causa dell'istruttoria in corso sulle eventuali responsabilità dei querelanti. Ha chiesto comunque quattro mesi di reclusione con le attenuanti generiche per il Lucente. L'avvocato Giuseppe Fanfani ha impostato la sua difesa sull'evoluzione del diritto in materia

di diffamazione specialmente quando la critica è rivolta a pubblici amministratori. Ha letto poi alcuni titoli del giornale l'Unità a dimostrazione del moderno sistema giornalistico di attaccare gli avversari politici. Ha sostenuto poi che Lucente ha basato le sue critiche su elementi oggettivi di grave perplessità circa l'opera degli amministratori e ne ha chiesto l'assoluzione. Francesco Molino è giunto alle stesse conclusioni del collega della difesa dopo alcuni riferimenti giurisprudenziali.

Poi la sentenza che, come abbiamo detto, è stata di assoluzione. ■ LA COSTITUZIONE di parte civile della Regione in processo di frode vinicola è stata accettata, per la prima volta, da un magistrato in Piemonte. ■ LA COLTURA OLIVICOLA di una parte della regione ha avuto una grave perdita di raccolto a causa della mosca olive.

PER UNA NUOVA AMBULANZA

Per potenziare il parco automezzi al fine di rendere un miglior servizio oltre a poter garantire, senza difficoltà, i trasferimenti dei degenti dell'ospedale per effettuare analisi altrove, la Misericordia di Cortona non aveva esitato a contrarre un prestito con la Cassa di Risparmio di Firenze ed acquistare una autoambulanza pediatrica (Fiat 126).

Purtroppo il mezzo è

andato distrutto a seguito di collisione ma il debito è rimasto per cui il Magistrato aveva deciso di lanciare un appello alla popolazione onde poter disporre di una nuova autoambulanza.

A tale scopo la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia aveva inviato un contributo di un milione; ma è sopraggiunta l'imatura scomparsa del dott. prof. Paolo Battisti, Governatore della Misericordia.

Il Magistrato, fermo restando nell'intento di acquistare l'autoambulanza con l'aiuto della popolazione, ha deciso che tale automezzo sarà intestato al nome del dott. prof. Paolo Battisti; ciò anche in accoglimento dell'invito della Famiglia che nel parteciparne il decesso aveva scritto "non fiori ma opere di bene".

La decisione del Magistrato è stata resa nota durante il rito funebre ed in quell'occasione i presenti sono stati veramente generosi, tanto che si è raccolta la somma di L. 1.098.265. Da notizie attinte presso la Segreteria della Misericordia, la sottoscrizione, alla data del 12 febbraio scorso, aveva ottenuto i seguenti risultati:

a pag. 3
GINO SEVERINI:
un maestro dell'arte moderna

a pag. 4
IL PARTITO
è partito!

GLI AMICI DI CORTONA

Proseguono le iniziative sociali dell'Associazione "Amici di Cortona".

La sera del 10 gennaio 1983 si è tenuta una riunione conviviale, con "Tombolata" finale, gioiosa e tradizionale, che ha riportato i partecipanti, tutti cortonesi, e peraltro numerosissimi, a rivivere un'atmosfera che sapeva di "veglie" intorno al focolare.

I ricchi premi della tombola, costituiti da prodotti genuini del cortonese alcuni gentilmente offerti dalla ditta Molesini Giovanni di Cortona, sono stati una sorpresa gradita a tutti. Per il mese di febbraio è prevista per il giorno 22, festa di S. Margherita da Cortona, una manifestazione religiosa che si terrà nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, in piazza della Cancelleria, Forma.

Alle 17.30 sarà officiata la S. Messa. Seguirà un rinfresco e uno spettacolo nel teatro della Basilica. Ci auguriamo che la partecipazione dei cortonesi sia numerosa come nelle precedenti manifestazioni.

LETTERA di un non cortonese a un cortonese

Caro Paolo,

ti scrivo certo che tu conoscerai il contenuto della presente prima della sua pubblicazione poiché i Tuo spirito è accanto a noi e "vedi" e "vivi" ogni nostra azione in contemporanea al suo evolversi.

Invitato a scrivere qualche parola per il precedente numero, ho rinunciato poiché non potevo credere alla morte di un amico con il quale si erano trascorse serate e serate di tensione, angoscia, ansietà e... perché no... paura, e... doversi arrendere alla realtà.

Oggi ti scrivo, pensando ad una tua prematura partenza per quella "Città" ove tutti siamo destinati a giungere, ma al cui viaggio siamo sempre impreparati.

Tutti eravamo attorno alla bara che racchiudeva ciò che di noi è destinato a restare polvere nella polvere.

Tutti avevamo le lacrime agli occhi, un nodo ci attanagliava la gola. Tutti di te hanno detto la loro, tutti hanno parlato di grave lutto per Cortona, per le redazioni di "L'Etruria" e de "La Voce di Cortona"; di vuoto immenso ed incolmabile per la tua Maria Teresa e per il tuo figlio Francesco.

Anche per i tuoi alunni, che hanno voluto salutarti durante la S. Messa in Cattedrale, leggendo i propri pensieri, è stato un triste momento.

Anche per la Mesericordia, tua perché cortonese e non perché ne eri Governatore, è stata una perdita che sarà difficile da colmare.

Ma alle manifestazioni espresse ufficialmente, ci sono state anche quelle dette tra amici o quelle dette spontaneamente: per esempio quella di una signora che, venuta a darti il saluto nella sala mortuaria dell'ospedale ha detto: "...è morto un altro che voleva veramente bene a Cortona...". Oppure quella di un dipendente ospedaliero che così ha commentato: "...come tutti aveva i suoi momenti per rimbrottarci, ma quando si è visto mai un Presidente di Ospedale firmare cambiali in proprio per far pagare i nostri stipendi come tante volte ha fatto il dott. Battisti durante la sua presidenza in ospedale!".

Ricordi il nostro incontro? Io ero venuto come componente del Collegio dei Revisori per l'Ospedale di Cortona del quale tu eri il Presidente. Come in ogni altro ospedale l'arrivo non è stato gradito poiché

erano stati travisati i nostri compiti; ma chiarite che furono le nostre funzioni, ci hai allargato le braccia perché l'Ospedale di Cortona potesse rinnovarsi in attesa di costruire il nuovo, alla cui costruzione tu hai sempre creduto.

Hai lottato insieme ai due Consiglieri rimasti dopo le dimissioni di altri due perché i beni delle Opere Pie Riunite di Cortona, donati ai cortonesi per le loro necessità, mantenesse questo fine. Dopo averne difeso la proprietà delle Opere Pie, d'intesa con i Consiglieri hai donato all'Ospedale l'edificio di proprietà del Conservatorio femminile (ove oggi c'è la sede del Laboratorio di Analisi) disponendo il rimborso del canone prima pagato dall'Ospedale senza pretendere che questi saldasse il suo debito residuo di un mutuo.

A seguito di un incontro con l'attuale Sindaco, sempre d'intesa con i Consiglieri, non hai esitato a cedere in uso perpetuo al Comune perché lo destinasse a sede dell'U.S.L., l'edificio accanto, di proprietà dell'orfanotrofio maschile Cinaglia. Ciò anche se eri stato amareggiato per il fatto che il Comune cessava l'attività dell'O.N.M.I. lo utilizzava ad altri fini senza pagare il canone.

Ma è bastato far appello al tuo amore per Cortona perché tu superassi ogni amarezza, ogni giusta presa di posizione del passato.

Anche quando hai saputo della scomparsa dell'armadio incassato al muro di un vano situato nell'edificio di cui sopra, hai dimostrato il tuo attaccamento al buon nome di Cortona. Prima di denunciare il

Posso solo concludere dicendoti che in Cortona c'è un galantuomo di meno.

Il tuo fratello amico Francesco (come tu mi chiamavi)

Aveva 29 anni

Aveva 29 anni Maria Grazia Roccati, Carlo e Lei erano l'immagine della coppia felice; stesimi interessi, medesimi obbiettivi.

Poi la tragedia. Una emorragia inarrestabile. Nonostante il prodigarsi del dott. Consiglio e la sua équipe di chirurgia dell'ospedale di Cortona. Una corsa contro il tempo e poi un pianto disperato nella Chiesa di Fratta, circondato affetto di tanta gente che piangeva insieme a Carlo, la sconfitta della vita.

Durante la breve de-



fatto a chi di dovere, hai pensato alla tua Cortona all'inutile chiacchiericcio che si poteva attuare e sul quale speculare e, quindi, per mio tramite, ti sei rivolto al Sindaco che, effettuati gli accertamenti del caso, appurò i fatti assicurando che l'armadio era stato si rimosso (incautamente sparito e che di conseguenza un giorno potrà essere ricollocato ove era; poiché anche questo armadio fa parte del patrimonio di Cortona e quindi dei cortonesi.

Per cui, io non cortonese, cosa posso dire di più di quello che tutti non sappiano o che tu non sappia se non quello che insieme abbiamo visto o di quello che io di "qua" e tu di "là" continueremo a vedere sino a quando non lo rivedremo insieme?

Il tuo fratello amico Francesco (come tu mi chiamavi)

CORTONA SOTTO LA NEVE

Una fitta quanto improvvisa nevicata ha ammantato di bianco il territorio comunale nella prima mattinata di venerdì 11 febbraio.

La montagna cortonese ed in special modo il S. Egidio è stata meta di numerosi sciatori che hanno inteso festeggiare l'avvento della neve su piste improvvisate.

Stesse scene di gioia si sono verificate soprattutto al Parterre dove un nutrito stuolo di adulti e bambini hanno trascorso numerose ore tra passeggiate e i caratteristici scherzi sulla neve.

Nel territorio il traffico ha logicamente subito intralci. Alcuni pulman specie nella prima mattinata hanno avuto difficoltà a raggiungere Piazza Garibaldi.

Il Comune ha provveduto a liberare le strade, almeno quelle più frequentate.

Domenica la neve era già un ricordo!



Cortona sotto la neve: uno scorcio di Via S. Sebastiano



Cortona sotto la neve: uno scorcio di Via Berrettini

LA VOCE di CORTONA con uno "speciale" salute

In occasione dell'incontro natalizio dei Medici Cattolici Cortonesi, fu lanciata l'idea di pubblicare uno "speciale salute" sulle pagine regionali dei settimanali toscani.

L'idea incontrò il favore dei Medici presenti ed altri, contattati successivamente, dettero consenso e promessa di collaborazione.

Lo "Speciale" è organizzato redazionalmente da "La Voce di Cortona" e il lavoro dei Medici redattori della rubrica è coordinato dal Dr. Mario Aimi, col quale è opportuno concordare ogni forma di collaborazione.

La rubrica "Speciale Salute" è mensile e si prevede che uscirà verso la metà di ogni mese. Il materiale deve quindi pervenire a "La Voce di Cortona" entro la domenica precedente l'uscita del numero.

Il contenuto della rubrica dovrà essere la salute nel senso più ampio della parola, con carattere di prevenzione delle malattie e di educazione alla salute.

Scritti su malattie stagionali o di emergenza, diete, interventi chirurgici, scoperte mediche, programmi e relazioni di convegni, simposi, incontri saranno particolarmente graditi.

Potranno essere pubblicate recensioni di libri di medici o di argomento medico e presentazioni di periodici e riviste di medicina o simili. Saranno gradite notizie dal mondo medico.

Potranno essere ospitate cronache, "ritagli" di notizie, curiosità, umorismo (di impostazione medica), lettere con risposta.

D. Benedetto Maggi
Dr. Mario Aimi
Dr. Eutimio Gallinella

Severini non ha mai dimenticato la paradossale vicenda scolastica, scaturita dagli impulsi della sua gioventù "ribelle", se, a 74 anni, ancora aveva interesse a parlarne con il suo amico Prof. Celestino Bruschetti, il quale riferisce: "Ai primi di luglio del 1957, durante una passeggiata oltre San Domenico, Severini mi chiese se avessi potuto, orientarlo per la ricerca degli archivi della vecchia Scuola Tecnica "Berrettini" da lui frequentata negli ultimi anni del secolo: ne avrei piacere, mi disse, di poter leggere e magari trascrivere i verbali riguar-

Parigi e la sua arte

Nel 1906, Gino Severini si recò a Parigi "per sottrarsi al clima provinciale italiano" e poiché la sua pittura, in fase di ricerca e di elaborazione, non gli permetteva una agiata, o per lo meno adeguata disponibilità economica, per sopravvivere, esercitò vari mestieri, tra cui "il compare di un venditore di orologi", finché un giorno, ebbe la ventura di incontrare, a Montmartre, la madre di Utrillo che, intuì il valore del giovanotto cortonese ("Severini sta nascendo come pittore personale...offre la riprova della sua vivacità fantastica e del suo temperamento innovatore...")

ottica
Lucente & Ferri
Controlla sempre la tua vista
CORTONA Via Nazionale 27
CAMUCIA Via Firenze 94

GINO SEVERINI: un maestro dell'arte moderna

Gino Severini è nato a Cortona il 7 Aprile 1883 ed è morto a Parigi il 26 Febbraio 1966.

Il suo desiderio è stato, sempre, quello di riposare nella sua "Piccola Patria" che lo ha visto correre, scalmanato e vivace sull'erta dei colli odorosi di erbe e di fiori, sul dolce pendio dei colli trapunti di sole e di argentei, arruffati scintillii degli ulivi, lungo le intricate viuzze di pietra millenaria che accumulano l'ampia geometria delle ombre e il bacio abacinante dell'estate.

Ricordo che i suoi resti mortali giunsero a Cortona il 15 aprile 1966 e che il suo feretro, durante il tragitto verso l'estrema dimora nel grembo materno della terra, là dove, per dirla col Foscolo, "è forse il sonno/ della morte men duro...", era circondato da una moltitudine ancor più crescente e commossa.

Ricordo anche di averlo conosciuto, circa vent'anni fa, in uno dei suoi soggiorni a Cortona, premurandomi di donargli le prime giovanili raccolte di poesia, e lo rivedo nella sua esile figura, e lo ricolgo nella purezza di un sogno, e chiarezza di un sorriso, e forse anche nei malinconici riflessi di Pierrot.

R. Maria Pierazzi, C. Pavolini, U. Morra, dei quali ho già scritto, e in certa misura G. Severini, suscitano in me indelebili ricordanze e affettuosi richiami, specialmente estensibili e ardenti per la scrittrice dell'"Ospite" e il pittore futurista di "Le Boulevard", in quanto per svariate contingenze, non ci fu mai, purtroppo, l'occasione di ulteriori frequentazioni.

Figlio di usciere di pretura e di una sarta, l'imperioso giovane G. Severini, per il suo carattere indipendente e sfrenato, si era fatto cacciare da tutte le scuole del regno.

Severini non ha mai dimenticato la paradossale vicenda scolastica, scaturita dagli impulsi della sua gioventù "ribelle", se, a 74 anni, ancora aveva interesse a parlarne con il suo amico Prof. Celestino Bruschetti, il quale riferisce: "Ai primi di luglio del 1957, durante una passeggiata oltre San Domenico, Severini mi chiese se avessi potuto, orientarlo per la ricerca degli archivi della vecchia Scuola Tecnica "Berrettini" da lui frequentata negli ultimi anni del secolo: ne avrei piacere, mi disse, di poter leggere e magari trascrivere i verbali riguar-



Gino e Jeanne Severini con Luigi Pancrazi

danti la mia birbonata che mi causò l'espulsione da tutte le scuole del regno. Potei prontamente rispondergli che l'archivio di quella vecchia scuola era appunto conservato nell'archivio da me diretto. Un'espansione di gioia illuminò il suo volto. Nel pomeriggio del giorno successivo, Severini venne alla scuola di Via Guelfa e lo accolse in presidenza ad oltre un mezzo secolo dalla sua prodezza. Era il 15 luglio 1957... Lesse i famosi verbali e la sentenza che aveva provocato tanto dolore ai suoi genitori (Incontri con Fausto ed altri crepuscolari, Calosci - Cortona, 1981, pag. 47).

Certo è che i veri artisti di ogni tempo hanno incontrato, generalmente, nel corso della loro vita, ostacoli, incomprensioni, talora esili, per casualità di uomini che non potevano (e non possono) - forse per una loro pretestuosa e rigorosa logicità - immettersi nell'atteggiamento istintivo, pur in apparenza disordinato e irruente, di coloro che posseggono doti di creatività, per una visione del mondo differente, se non addirittura opposta alla loro, meccanicistica e rigidamente schematica.

Severini, tuttavia, non si sentì soltanto esclusivamente futurista (come si desume dal dipinto: "La danza del pan pan al Monico" - 1911 o, più verosimilmente, febbraio del 1912 - distrutto in Germania nel 1945, definito irruente, di coloro che posseggono doti di creatività, per una visione del mondo differente, se non addirittura opposta alla loro, meccanicistica e rigidamente schematica.

Severini, tuttavia, non si sentì soltanto esclusivamente futurista (come si desume dal dipinto: "La danza del pan pan al Monico" - 1911 o, più verosimilmente, febbraio del 1912 - distrutto in Germania nel 1945, definito irruente, di coloro che posseggono doti di creatività, per una visione del mondo differente, se non addirittura opposta alla loro, meccanicistica e rigidamente schematica.

Severini, tuttavia, non si sentì soltanto esclusivamente futurista (come si desume dal dipinto: "La danza del pan pan al Monico" - 1911 o, più verosimilmente, febbraio del 1912 - distrutto in Germania nel 1945, definito irruente, di coloro che posseggono doti di creatività, per una visione del mondo differente, se non addirittura opposta alla loro, meccanicistica e rigidamente schematica.

Severini, tuttavia, non si sentì soltanto esclusivamente futurista (come si desume dal dipinto: "La danza del pan pan al Monico" - 1911 o, più verosimilmente, febbraio del 1912 - distrutto in Germania nel 1945, definito irruente, di coloro che posseggono doti di creatività, per una visione del mondo differente, se non addirittura opposta alla loro, meccanicistica e rigidamente schematica.

Severini, tuttavia, non si sentì soltanto esclusivamente futurista (come si desume dal dipinto: "La danza del pan pan al Monico" - 1911 o, più verosimilmente, febbraio del 1912 - distrutto in Germania nel 1945, definito irruente, di coloro che posseggono doti di creatività, per una visione del mondo differente, se non addirittura opposta alla loro, meccanicistica e rigidamente schematica.

Severini, tuttavia, non si sentì soltanto esclusivamente futurista (come si desume dal dipinto: "La danza del pan pan al Monico" - 1911 o, più verosimilmente, febbraio del 1912 - distrutto in Germania nel 1945, definito irruente, di coloro che posseggono doti di creatività, per una visione del mondo differente, se non addirittura opposta alla loro, meccanicistica e rigidamente schematica.

si veda ad es. "Treno della Croce Rossa che attraversa un villaggio" (1915) e "La Maternità" (1916).

Giustamente Severini aveva detto che i veri pompieri d'oggi sono i fanatici del modernismo aprioristico, con un esplicito riferimento agli irrazionalisti che volevano negare il gusto classicistico, che, anzi il "Nostro, vuole recuperare, ad ogni costo, col riproporre tematiche care alla tradizione cristiana, come nel quadro "Natura Morta" (1919).

La Felde

Felice e convinto approdo del Severini, nel 1923 al fideismo religioso (sposò la figlia del poeta Paul Fort, con la quale si era unito in matrimonio civile, dieci anni prima), anche per opera di J. Maritain, il profondo filosofo cattolico di "Umanesimo integrale".

Molte opere di contenuto cristiano costituiranno il fulcro della sua arte, frazionata in diversi periodi di tempo, e compiute in alcune città straniere (gli Affreschi nelle chiese di Semales e di La Roche in Svizzera, nel San Pietro di Friburgo) e italiane, tra cui nella sua diletta Cortona (nel 1946 terminò la Via Crucis a mosaico).

Opere

Tra le sue opere ci piace ricordare: "Ritratto di mia madre (Settimia Severini)", (1907); "Les voix de ma chambre" (1909); "Ballerina in blu" (1912); "Omaggio a mio Padre" (1912); "Danzatrici spagnole al Monico" (1913); "Ballerina più mare" (1913); "Portrait de Jeanne" (1916); "I due Pulcinella" (1922); "Pierrot Musicien" (1924); "Ultima Cena" (1927); "Stimma di San Francesco" (1947); "Arlecchino" (1965), l'ultima opera del Severini: quasi il simbolo di una dolente volontà di vita" (Piero Pacini).

I suoi scritti

Dal cubismo al Classicismo (Parigi, 1921); Ragionamenti sulle arti figurative (Milano, 1936); "Arte indipendente, Arte Borghese, Arte Sociale (Roma, 1963); "Vita di un Pittore (2a ed. Milano, 1965).

Testimonianze, 50 anni di Riflessione (Roma, 1963).

I suoi premi

Il primo premio per la pittura alla seconda quadriennale di Roma

(1935); Premio di pittura alla XXV Biennale di Venezia (1950); Premio Nazionale delle Arti (1960).

Bibliografia
J. Casseu, V. Costan-

ini, P. Courthion, G. Apollinaire, R. Longhi, L. Vitali, G. Marchieri, L. Venturi e, tra gli altri l'amico cortonese Piero Pacini, uno dei più completi e validi critici che si sono interessati di G. Severini.

"LIONS CLUB MILANO DUOMO" 4° PREMIO NAZIONALE DI POESIA

In armonia con i fini istituzionali dei Lions Club, che sono di natura sociale ed umanitaria, oltre che artistica e culturale, ed allo scopo di:

- contribuire alla valorizzazione di autori non ancora noti, per i quali sarebbe altrimenti difficile l'affermazione,
 - dare una risposta significativa al bisogno di poesia sempre più diffuso,
 - contribuire alla riscoperta degli inestimabili valori poetici dei vernacoli regionali.
- Il Lions Club MILANO DUOMO ha indetto il 4° Premio Nazionale di Poesia in Lingua Italiana ed in Vernacolo, secondo il seguente

BANDO

- 1) Possono partecipare tutti i cittadini italiani.
- 2) Sono ammesse all'esame della Giuria: composizioni poetiche inedite in lingua italiana, composizioni poetiche inedite dialettali di tutte le regioni d'Italia.
- 3) Tutte le composizioni, in tre copie, ciascuna firmata dall'autore, devono pervenire, unicamente con plico postale raccomandato, entro il termine impero-gabile del 31 marzo '83 alla Segreteria del Premio: Viale Monza 43 - 20125 Milano - telefono (02) 28.40.047 - mattino.

IMPORTANTE: ogni composizione, che non potrà superare gli 80 versi, dovrà recare in alto nome, cognome e indirizzo completo dell'autore. Le composizioni in vernacolo dovranno essere accompagnate dalla corrispondente traduzione italiana letterale.

Le composizioni inviate non saranno restituite.

4) La tassa di iscrizione, di L. 10.000 per ciascuna composizione inviata, dovrà pervenire alla Segreteria del Premio secondo le modalità seguenti:

- contanti
- assegno bancario o circolare
- vaglia postale.

5) Alle composizioni vincitrici designate secondo il giudizio insindacabile della Giuria, (che sarà composta da noti esponenti del mondo culturale ed editoriale) verranno assegnati i seguenti premi:

L. 1.000.000, alla prima classificata in lingua italiana

L. 1.000.000 alla prima classificata in vernacolo

L. 500.000 alla seconda classificata in lingua italiana

L. 500.000 alla seconda classificata in vernacolo

Premio Giovani Poeti: medaglia d'oro 18 carati ad una poesia in lingua italiana di autore nato dopo il 31 Dicembre 1967.

Premio speciale, intitolato a "Luca Viganò", di lire 500.000, per la migliore poesia, dedicata alla Donna, in italiano o vernacolo.

Menzioni d'onore potranno inoltre essere assegnate dalla Giuria o dal Club.

6) La premiazione avverrà il 7 Giugno 1983, nel corso di una cerimonia ufficiale alla presenza della Giuria, del Pubblico e di noti attori che leggeranno le poesie premiate. La poesia vincente il Premio Giovani Poeti dovrà essere letta dall'autore. Il premio sarà consegnato direttamente agli autori che saranno invitati telegraficamente alla cerimonia.

7) Come per le precedenti edizioni del Premio, il ricavato sarà destinato ad opere sociali.

Realtà viva di una regione.

Siamo presenti con 178 filiali, amministriamo oltre 5000 miliardi, abbiamo centinaia di corrispondenti in tutto il mondo.

BANCA TOSCANA

IL PARTITO è partito!

CONSIDERAZIONI SU UNA SENTENZA

In data 7 Febbraio 1983 il dott. Lucente direttore del giornale locale "L'Etruria" si è visto assolvere dal Tribunale d'Arezzo dalla accusa di diffamazione a mezzo stampa intentatagli dall'Amministrazione comunale di Cortona e da altra persona chiamata in causa a seguito di irresponsabili insinuazioni in ordine alle ormai "famosse" gare di appalto sui loculi.

Tale sentenza, con tutto il rispetto per l'autonomia della Magistratura e per le regole che stanno alla base di uno Stato di diritto, ci lascia francamente perplessi per tre motivi:

a) - il processo per diffamazione è stato celebrato prima di conoscere l'esito delle indagini disposte dalla stessa Magistratura aretina sulla regolarità delle suddette aste, nonostante che il Pubblico Ministero si fosse dichiarato contrario a celebrare questo processo prima dell'altro;

b) - l'Amministrazione Comunale di Cortona non ha potuto far valere l'ampia facoltà di prova che pure aveva manifestato in merito alla correttezza dei propri atti amministrativi, correttezza riconosciuta dagli stessi difensori del dott. Lucente.

c) - il Tribunale di Arezzo a nostro avviso ha manifestato opinioni contrastanti rispetto ad uno stesso tipo di reato compiuto a mezzo stampa. Nel caso del compagno Nenci, che aveva riportato in un pubblico manifesto delle affermazioni fatte nel Consiglio Comunale di Arezzo contro il consigliere del M.S.I. avv. Ghinelli, il Tribunale riconobbe sussistere il reato di diffamazione, mentre nel caso del dott. Lucente che usa spesso la sua penna nel tentativo di infangare uomini e istituzioni, si riconosce sorprendentemente la sua buona fede.

Ma è lecito lanciare accuse e ripararsi poi dietro una pelosa buona fede?

Noi, è chiaro, non siamo in "guerra" con il dott. Lucente: non saranno sicuramente le sue ciancie da taverna a scalfire l'onorabilità e la dignità della nostra Amministrazione, di coloro che l'hanno diretta e la dirigono, di coloro che la servono con competenza e correttezza.

Tuttavia la questione resta aperta perché ci siamo sentiti e ci sentiamo ingiustamente calunniati: pertanto da una parte solleciteremo lo svolgimento del processo sulle accuse mosse a suo tempo dal dott. Lucente dall'altra pensiamo che l'Amministrazione così come richiesto dal Pubblico Ministero, ricorra in appello contro la sentenza emessa dal Tribunale di Arezzo.

Cortona 11 Febbraio 1983

P.C.I. Comitato Comunale di Cortona

DAL COMUNE DI CORTONA

Per l'interessamento

Per l'interessamento dei componenti il "Comitato Sportivo Pallavolo Cortona", la Fipav (Federazione Italiana Pallavolo) ha definitivamente scelto la nostra Città quale sede per lo svolgimento della 5ª edizione della manifestazione nazionale "Trofeo Topolino Minivolley" nel periodo 21-25 Giugno 1983.

In una lettera ufficiale del Segretario della Fipav indirizzata all'Assessore allo Sport del Comune, al Presidente

dell'Azienda Turismo ed al Comitato Sportivo Pallavolo di Cortona, si precisa che prenderanno parte alla manifestazione 96 province (48 maschili e 48 femminili) e che ogni provincia sarà presente con 4 bambini o bambine più accompagnatore, per un totale di 480 persone, oltre ovviamente a dirigenti della Federazione.

Per la scelta degli spazi ove si svolgerà la manifestazione e per altri dettagli organizzativi è prevista una visita a Cortona dei dirigenti della Fipav.

Volontariato come espressione di popoli

Iscritti 446, Gruppo Fratelli attivi 10, Dipendenti 2, Autoambulanze 2 (sino a poco tempo fa e per breve tempo, purtroppo, 3).

Ore di lavoro effettuate: 11.269 dai due dipendenti e 1.004 dai volontari. Km. percorsi 60.596, servizi effettuati 893, assistenza a manifestazioni sportive 3.

Prima di comunicare i suddetti dati nel presentare la relazione sulle attività svolte nel 1982 dalla Misericordia di Cortona, il comm. rag. Francesco N. Morè, incaricato dal Magistrato, ha ricordato ai presenti, iscritti o no, cosa sono le "Misericordie" in Italia, come sono nate, cosa rappresentano, come operano.

Sono associazioni di volontari, ha detto, che presentano il loro servizio a favore di chiunque abbia bisogno, senza con questo voler interferire o sostituirsi ai poteri dello Stato o delle Regioni o dei Comuni.

Sono associazioni libere e svolgono il loro lavoro spiriti solo dalla coscienza civica ed umanitaria, nel rispetto della ispirazione religiosa del Vangelo.

Sono associazioni povere poiché traggono i loro mezzi dalla benevolenza di chi può dare e dà. E se per taluni servizi riscuotono un "quid" esso è inferiore all'effettivo costo del servizio.

Non hanno colore ma tanto calore umano e tutti possono far parte della Misericordia, cattolici e no, persone dei più svariati ceti sociali e delle più diverse ideologie; ma tutti animati dal rispetto verso l'uomo, al servizio dell'uomo al quale prestano il loro servizio.

Pertanto, come ha detto il Presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, avv. Alfredo Merlini, in un suo inter-

vento, il volontariato è figlio del popolo; le associazioni di volontariato sono espressione di popolo.

Ed è stata espressione dei cortonesi la nascita della Misericordia di Cortona nel lontano 1856 ed i cui "Fratelli" si coprivano il volto mentre svolgevano la loro opera umanitaria.

Così come le prime formazioni medievali di soccorso in Firenze i cui "Confratelli" si coprivano il volto perché il Guelfo potesse aiutare il Ghibellino e viceversa malgrado la feroce rivalità. Ciò, oltre a favorire la possibilità di soccorso, ha fatto maturare una educazione morale in quanto anche i più acerbi nemici venivano e vennero educati ad un'opera di fratellanza, superiore ad ogni e qualsiasi motivo di rivalità; educazione che è diventata modo di vivere in seno alla Misericordia.

E posso assicurarvi, ha aggiunto, che questo spirito di fratellanza è vivo tra quanti fanno parte del "Gruppo dei fratelli attivi" della Misericordia di Cortona e quando settimanalmente ci incontriamo presso la Sede per programmare le attività, ci sentiamo tutti amici e fratelli accomunati da un solo ideale, anche se cinque secondi prima eravamo in disaccordo su una discussione di lavoro, di politica, di sport od altro.

Continuando nel suo intervento, il relatore ha voluto anche riassumere le parole che il Papa Giovanni Paolo II ha indirizzato ai Vescovi della Toscana, il quale nel ricordare l'imponente opera che da secoli svolgono le Misericordie, ha invitato i cristiani di oggi sugli esempi lasciati dagli avi, a sostenere le varie associazioni che si adoperano a recare conforto al prossimo in difficoltà.

E da questo invito ha tratto lo spunto per invitare tutti i cortonesi a stringersi attorno alla "loro" Misericordia e.... "permettete ad un non cortonese che ha scelto Cortona come sua sede di lavoro di volergli bene come se fosse la sua città e quindi poter dire alla nostra Misericordia".

Dopo questo invito, con scrupolosità contabile ha esposto dati alla lira, dati che per brevità di spazio non è possibile riportare in questo articolo.

Dopo la relazione di cui sopra si è insediato il seggio elettorale per l'elezione del nuovo Magistrato della Misericordia.

Franco Marcello

L'angolo dell'erborista

di Marino Giovani

Parte quarantesimesima

Pianta del mese l'asparago (*Asparagus Officinalis* L.).

L'asparago appartiene alla famiglia delle liliacee, viene coltivato in quasi tutti gli orti; allo stato spontaneo (*asparagus acutifolius* L.) cresce nelle zone abbastanza fresche e in terreni sciolti e sassosi marginali ai boschi. Quest'ultimo nel nostro territorio lo troviamo con maggior frequenza ai margini dei boschi delle località sopra S.Martino-Bocena e Passignano.

L'asparago è una pianta erbacea perenne con radici copiose giallastre, rizoma breve e robusto capace di produrre numerosi polloni (Turioni) inizialmente bianchi verdastri poi grigio verdastri portanti ramificazioni trasformate con funzioni di foglie; frutti piuttosto piccoli, bianchi in giugno-luglio. Il frutto è costituito da una bacca rossastra con uno o quattro semi neri (cladodi lisci, squame a sperone erbaceo molle, antere lunghe quanto i filamenti o poco più brevi).

Dell'asparago si utilizzano le radici raccolte in autunno-inverno o anche tutto l'anno pulite, staccate dal rizoma, essiccate al sole o in stufa e conservate in sacchi di tela o barattoli di vetro e i turioni raccolti in primavera ed utilizzati freschi.

Le radici risultano contenere asparagina, arginina, aminoacidi, olio grasso, zuccheri, sali organici e vitamine B1, B2 e C con proprietà aperitive, diuretiche (eliminatore dei cloruri), dimagranti, e sedative delle palpitazioni; mentre i turioni risultano contenere metilmercaptano, sali, asparagina e vitamina A, B1 e C con proprietà diuretiche. L'asparagina è la pianta sintetizzata dall'acido aspartico risulta antileucemica.

Tra le preparazioni più usate ricordo: L'infuso di radice (tre grammi per cento cc. di acqua bollente in infusione per dieci minuti) una - due tazze al giorno come coadiuvante cardiotonico e contro obesità e idropisia.

Il decotto di radice (cinque grammi per 100 cc. di acqua bollire dieci minuti e tenere in infusione altri dieci) una - due tazze al giorno lontano dai pasti (una a digiuno) senza zucchero come diuretico.

Lo sciroppo di radice o di punte di turioni - cinque - dieci cucchiaini nella giornata come blando diuretico; oppure con dieci grammi di estratto fluido e novanta grammi di sciroppo semplice per un'azione più energica.

L'estratto fluido sei - otto grammi al giorno in due tre volte per i casi di ritenzione di liquidi.

La tintura (venti grammi di radici in cento cc. di alcool sessanta gradi a macero per dieci giorni) un cucchiaino prima dei pasti.

Il vino (cinquanta grammi di radice per litro di vino rosso a macero per dieci giorni) un bicchierino prima dei pasti contro astenia.

Il succo cinquanta - cento grammi al giorno per una settimana come rimineralizzante.

In cucina gli asparagi rappresentano una ghiottoneria, lessati con pochissima acqua e conditi con apposito intingolo; oppure crudi grattugiati nelle insalate.

Nei sofferenti di cuore l'infuso o il decotto di asparago (radix) vengono utilizzati come veicolo per la digitale. Senza l'uso della digitale l'azione può essere rafforzata con adonide o scilla.

Con l'ingestione di asparagi l'urina assume un caratteristico odore. N.B.: L'asparago risulta controindicato in tutti i casi di infiammazione renale, cistite, calcoli, gotta reumatica articolare e nei soggetti nervosi (se consumati di sera possono provocare insonnia); se consumati abbondantemente e spesso possono provocare reazioni allergiche.

SCIROPPO DIURETICO DELLE CINQUE RADICI.

Poiverizzare grammi 10 di ciascuna radice di asparago, finocchio, prezzemolo e sedano; bollire per 20 minuti in 300 grammi di acqua, lasciare in infusione per 15 minuti, filtrare, aggiungere 200 grammi di zucchero a caldo, bollire altri tre minuti e filtrare di nuovo.



MEDICO OSPEDALIERO CHI SEI? CHE VUOI?

I medici ospedalieri hanno fatto la parte del leone! Hanno preso tutti i soldi loro! Per un medico è previsto un servizio di 10 giorni al mese a restare sempre a casa o comunque rapidamente rintracciabile per accedere in tempo brevissimo in Ospedale in caso di emergenza.

Ma allora che cosa vogliono questi medici? Si son preso tutto e non si acccontentano!

Sono un flagello, una calamità, nemici dei lavoratori e dei pazienti. A morte i medici!

Non è stato ancora gridato, ma se l'italiano leggesse, tra un po' sarebbe portato a gridarlo a gran voce.

Pensate... che da quando i medici ospedalieri scoperanno i malati sono diminuiti, sono diminuite anche le morti... questa bella conclusione sarebbe arrivato! On. Altissimo che da buon Ministro non sa proprio che pesci prendere.

C'è una grande confusione di parole, di cifre, di ruoli di responsabilità, di autoconsolidazione, quando si parla di qualifica ogni lavoratore tende a rilevare l'importanza della sua funzione senza la quale sarebbe il disastro.

Meno male che ognuno ha una alta considerazione di se stesso altrimenti, se subentrasse lo sconforto all'amore per il proprio lavoro, sarebbe la fine o il caos.

Partiamo allora dal fatto che il ruolo medico e non medico siano perfettamente uguali e ugualmente remunerabili.

Un medico se ha avuto la fortuna di studiare e non guadagnare fino a 26-30 anni... ben gli sta, chi gli ha imposto di fare il medico? Un altro dipendente ospedaliero guadagna già dall'età di 18-20 anni, se lo merita perché lavora.

E allora? Partiamo dal presupposto medico uguale altro dipendente non medico e ci accorgiamo che qualcosa non va. Il dipendente non medico è molto più avvantaggiato del medico perché fa il suo lavoro, ma conserva salvo rare eccezioni che non dovrebbero esserci, la sua

libertà nel momento in cui cessa il suo orario di servizio. Il medico invece terminato il suo servizio è costretto per legge per 10 giorni al mese a restare sempre a casa o comunque rapidamente rintracciabile per accedere in tempo brevissimo in Ospedale in caso di emergenza.

Ma per questa rinuncia a 10 giorni, talvolta un intero mese di libertà i medici vengono pagati, si può obiettare. Ebbene per chi non lo sappia la paga di questa schiavitù è di 9.000 lire lorde al giorno. Ora i medici, anche se sono rappresentati come degli idioti che non sanno apprezzare i cospicui aumenti economici e i vantaggi del nuovo contratto, hanno finalmente capito di avere rinunciato alla loro libertà personale con la pronta disponibilità per un pugno di lire e nello stesso tempo di essere stati considerati degli avidi accaparratori e degli sperperatori di denaro pubblico.

Non facciamo più la pronta disponibilità! può obiettare l'uomo della strada, coprono il servizio facendo dei turni.

Ed ecco allora che salta immediatamente agli occhi che cosa risparmia lo stato schiavizzando i medici con la pronta disponibilità....

Si risparmiano molte unità mediche. Infatti se si facessero dei turni, ogni posto di Primario richiederebbe quattro o cinque Primari per coprire un turno, lo stesso vale per gli Aiuti e gli Assistenti. I medici ospedalieri sono stati tacciati di stupidità....

E' vero si può rispondere perché hanno lavorato per quattro o cinque unità al prezzo di una più qualche regalino (indennità varie), ma ora anche se con ritardarsi si sono accorti di avere svenduto oltre alla libertà, quasi tutto, resta loro ancora la dignità.

Questa pochissima cosa, per i tempi che corrono, forse li riscatterà.

ATTIVITA' delle sezioni A.N.C.R. di Vitiano e Terontola

Sezione di Vitiano:

La sezione alla fine del decoro anno ha celebrato due date importanti: il IV Novembre nel sessantaquattresimo della Vittoria di Vittorio Veneto ed il sessantottesimo anniversario della fondazione della Sezione. Tutto ciò per volontà del Presidente Nello Santini.

Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente Provinciale Avv. Bruno Pichi ed il Consigliere Provinciale Rag. Delfo Fracassi.

Alle ore 10,30 il Parroco di Vitiano ha celebrato la S. Messa in suffragio di tutti i Soci caduti in guerra e di quelli deceduti per cause naturali.

Il Presidente ha ricordato la storica ricorrenza nonché elogiato la Sezione per la sua organizzazione.

Erano presenti e sono stati particolarmente festeggiati gli anziani Velucchi Giuseppe (classe 1897) ed Oretti Alberto (classe 1898) che già fondarono la Sezione nel lontano 31 agosto 1924.

Dopodiché i Soci hanno attorniato il Presidente Provinciale ed il Consigliere Fracassi rivolgendo loro numerose domande e richieste. A tutti hanno risposto esaurientemente ed hanno promesso di interessarsi per le questioni che sono state loro raccomandate.

Il Presidente Provinciale ed il Consigliere Fracassi sono tornati in sede lieti di aver passato una giornata tra i comitati di Vitiano e convinti di aver fatto loro del bene con la loro presenza.

Sezione di Terontola: Il Presidente della Sezione Isidoro Zucchini, coadiuvato efficacemente da Consiglieri ed iscritti hanno voluto ristrutturare la loro sede ed il relativo circolo ricreativo con spaccio. Per questo hanno chiesto il Consiglio del Presidente Provinciale, che ben due volte si è recato sul posto per controllare l'andamento dei lavori e per suggerire qualche variante.

La Federazione di Arezzo ha stanziato un contributo di Lire 300.000 già consegnate ai Dirigenti della Sezione di Terontola ed ha sollecitato il Consiglio Direttivo Centrale a dare anch'esso un contributo per la lodevole iniziativa del Presidente Isidoro Zucchini.

I massimi Dirigenti Nazionali non insensibili a tale iniziativa hanno stanziato un contributo di L. 1.000.000 che proprio in questi giorni è stato consegnato dall'avv. Bruno Pichi al Presidente della Sezione di Terontola.

L'iniziativa ha ricevuto grandi consensi tra i combattenti e simpatizzanti

Signora d'altri tempi

Il 4 gennaio scorso è scomparsa la prof. Lina Maroi Iannuzzi.

Da pochi anni avevo avuto il piacere di conoscerla, ma fin dall'inizio mi ero sentita attratta da questa signora d'altri tempi, colta e raffinata.

Sensibile come pochi, Ella sapeva infondere nell'interlocutore una dolce confidenza e con Lei d'istinto riuscivo a parlare delle mie aspirazioni, della mia passione per il giornalismo e per le buone lettere.

Scrittore per vocazione autentica e giornalista, era stata insegnante di lettere classiche a Cortona dove era venuta sposa del dott. Cesare Iannuzzi, medico conosciuto e stimato.

Gli obblighi familiari, da lei adempiti con dolce sollecitudine, l'avevano allontanata dalle amate passioni letterarie, ma dopo la morte dell'adorato consorte, la signora Lina vi si era rifugiata di bel nuovo valo-

ricizzando sempre nei suoi scritti ideali di amore, fede e semplicità.

Ella scriveva con un'innata capacità di limpidezza che era in Lei, nella sua serenità interiore e che, come per magia, si trasferiva a chi parlava con Lei.

L'ho incontrata per l'ultima volta l'estate scorsa qui nella sua amata Cortona ed anche in quella circostanza ebbe per me parole affettuosissime lodando i miei scritti ed incoraggiando il mio lavoro: l'aver appreso della sua morte è stato per me amaro poiché l'umanità e la dolcezza della signora Lina Maroi Iannuzzi non erano sminuite con gli anni ed Ella, sebbene più che ottuagenaria, ancora sapeva infondere attorno a sé un fascino raro e singolare fatto di signorilità e cultura affatto contaminato dal tempo.

Isabella Bietolini

Inaugurazione ad Arezzo

Il pittore aretino Franco Fedeli, noto a Cortona per avervi più volte esposto le sue opere, è l'autore della tavola qui riprodotta inaugurata ad Arezzo domenica 13 febbraio.

L'opera si trova nella chiesa di S. Agostino e rappresenta la Natività

di Nostro Signore in una chiave diversa dal solito. Particolarmente suggestive le figure umane di contorno ed insolito lo spazio cittadino in cui la scena è rappresentata.

IBI



La Natività di Nostro Signore nella interpretazione del pittore Franco Fedeli

Perché abbonarsi a: L'ECO DELLA STAMPA?

- Per verificare l'uscita dei propri comunicati stampa.
- Per sapere cosa si dice della propria Azienda o dei propri clienti.
- Per analizzare le azioni di P.R. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
- Per anticipare gli orientamenti del mercato.
- Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
- Per avere notizie da più fonti (oltre 4.000 testati) su fatti o avvenimenti specifici.
- Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano
Telefoni (02) 710181 - 723333 - 7490628

Ad ognuno senza posa la battuta spiritosa

Fare e disfare è tutto un lavorare. Leggi l'umorismo se bene vuoi campare.

1 - Difettino fisico:

Quando chiesi la mano ad una signorina con la bocca storta mi sentii rispondere: mi fa ridere da una parte.

2 - Tra amiche:

- Qual'è la cosa che più ti piace negli uomini?
- Tutto, tranne le mogli.

3 - A proposito di colmi:

- Sapete qual'è il colmo per un prete?
- Il dire che non prende mai una cotta.

4 - Ai giardini pubblici:

Due anziani coniugi stanno seduti su una panchina asciugandosi il sudore e tra di loro:
- Dicono che farà ancora molto caldo.
- Siamo freschi!

5 - Amore platonico:

A scanso di ogni equivoco mi faccio il bidè.

Giuseppina Bassi

COOPERATIVA

Frantoio Sociale Cortonese Soc.a r.l.

Vendita prodotti agricoli e per l'agricoltura
Oleificio

Via del Frantoio, 7 - Tel. 62.230 - CAMUCIA DI CORTONA (AR)

CERCASI OLIO DI OLIVA: tutelare il consumatore

L'olio di oliva, quello che comunemente viene usato come condimento, è il prodotto fornito dal frutto della pianta omonima, da millenni coltivata nel bacino del Mediterraneo.

La sua estrazione prevede diverse fasi di lavorazione e l'impiego di diversi macchinari.

I nostri antenati si accorsero che le sostanze grasse erano particolarmente ricche di proprietà energetiche. I Romani dicevano che la natura dell'olio è dar tepore al corpo e difenderlo contro il gelo, ma al tempo stesso dà refrigerio ai calori della testa.

A parte il condimento l'olio ha avuto importanza anche come conservante. Spesso i cibi andavano incontro ad irrancimenti ma la cosa era talmente inevitabile da considerarla normale.

A Roma il condimento untuoso, che riscuoteva parecchi consensi era il garum, olio di pesce che si preparava pestandone le interiora ed esponendo la poltiglia in pieno sole per parecchi giorni, per poi passarla al colino. L'idea fa ribrezzo, ma bisogna sapere che ancora oggi certe salse piccanti dell'Indocina, vengono prodotte più o meno allo stesso modo.

Nel mondo romano l'olivicoltura iniziò ad essere praticata tra il VI e il IV secolo a.C.

Al termine dell'era repubblicana, essa era diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo.

Nella nostra tradizione alimentare il grasso più utilizzato in cucina è l'olio di oliva.

Troppo poche e confuse sono le notizie chiare ai consumatori.

Vediamo adesso di chiarire cosa intendono le varie denominazioni date all'olio di oliva. In base a disposizioni legislative del 13/11/1960

risulta che tutti gli oli che hanno la denominazione vergine sono quelli che provengono dalla semplice spremitura delle olive, senza aver subito alcun trattamento chimico, ma soltanto il lavaggio, la sedimentazione e la filtrazione.

Quindi si avrà olio extra-vergine di oliva quando l'olio ha un'acidità espressa in acido oleico inferiore o uguale all'uno virgola cinque per cento; olio fino vergine di oliva quando l'olio presenta un'acidità espressa in acido oleico inferiore o uguale al tre per cento; olio vergine di oliva quando l'olio presenta un'acidità espressa in acido oleico inferiore o uguale al 4 per cento.

Esistono però altri tipi di oli che hanno un'acidità superiore al 4 per cento e vengono chiamati lampanti e quindi non possono essere utilizzati a scopo alimentare; diventeranno commestibili in un secondo tempo, dopo aver subito una serie di trattamenti vari (deacidificazione, deodorazione, eliminazione di sapori strani) che hanno lo scopo di neutralizzare l'acidità iniziale. A che scopo tutto questo? Perché questo olio (miscelato con olio vergine) viene immesso nel mercato con la semplice denominazione di "olio di oliva".

Chiamare un simile prodotto "olio di oliva" è semplicemente un ragiro. Le manipolazioni in questo caso sono molto semplici in quanto la legge non prevede le percentuali delle varie qualità da aggiungere al rettificato e quindi è possibile definire olio di oliva anche un olio costituito dal 99,5 per cento di lampante e dal 0,5 per cento di vergine.

Occorre sottolineare che l'olio di oliva costituisce sempre il più pregiato fra i gusti vegetali per diversi motivi fra i quali: contenuto in vitamina A assente negli altri oli; alto coefficiente di digeribilità; migliore sapidità come condimento crudo e cotto; equilibrio ottimale fra gli acidi saturi ed insaturi.

Si deve quindi riconoscere che l'olio di oliva è il tipo di grasso più confacente a una sana e gustosa alimentazione e perfettamente compatibile ad ogni tipo di età.

Non sarebbe infine da trascurare una campagna di educazione alimentare alla base delle scelte dei consumatori, in modo che ciascuno sia in grado di ripudiare ogni sorta di pubblicità fuorviante, che all'informazione obiettiva preferisce la pressione della suggestione.

parte degli industriali i quali sono sempre alla ricerca di oli lampanti per prima rettificarli e poi immetterli in commercio con la famosa dicitura "olio di oliva".

E' necessario aggiungere che nelle ultime campagne olivicole, il Consorzio Nazionale degli olivicoltori e la Confagricoltura hanno sempre invocato controlli efficaci per stroncare tutti i tipi di frode affinché non si finisca col punire i produttori onesti. Sarebbe necessario quindi che si intervenisse con una legge che chiarisse meglio la situazione: etichette chiare e precise sulle percentuali di acidità, sui vari rapporti delle miscele e sulla provenienza dei luoghi d'origine; tutto questo per creare una scala di valori di qualità che giustificano il relativo prezzo senza più consiglio di pubblicità. E' ben dire però che tempo fa qualche cosa si è cercato di fare: è nata l'idea di immettere sul mercato anche l'olio a denominazione di origine controllata.

Speriamo bene. Una nuova legge consentirebbe una maggiore garanzia al consumatore; inoltre l'olio di oliva acquisterebbe valore, visto che da qualche anno vi è crisi di produzione e di consumo.

La vera degradazione del gusto dei consumatori è da imputare in buona parte alle disposizioni legislative che permettono di reperire oli di oliva che hanno perduto completamente i propri caratteri organolettici; quindi tutto ciò favorisce il consumo di oli di semi di buona qualità che si fanno preferire anche per il minor costo.

Occorre sottolineare che l'olio di oliva costituisce sempre il più pregiato fra i gusti vegetali per diversi motivi fra i quali: contenuto in vitamina A assente negli altri oli; alto coefficiente di digeribilità; migliore sapidità come condimento crudo e cotto; equilibrio ottimale fra gli acidi saturi ed insaturi.

Si deve quindi riconoscere che l'olio di oliva è il tipo di grasso più confacente a una sana e gustosa alimentazione e perfettamente compatibile ad ogni tipo di età.

Non sarebbe infine da trascurare una campagna di educazione alimentare alla base delle scelte dei consumatori, in modo che ciascuno sia in grado di ripudiare ogni sorta di pubblicità fuorviante, che all'informazione obiettiva preferisce la pressione della suggestione.

Francesco Navarra



L'interessante libro di Vittore Cocchi su Domenico Venuti e le Porcellane di Capodimonte (Accademia Etrusca-Cortona, 1982) il cui testo, letterariamente elegante ed eloquente, circa le risonanze della "prosa illustre" del purista P. Giordani e dello storiografo C. Botta, ho cercato di riassumere, per linee generali, nell'intento di renderlo, così, più accessibile alla mentalità e alla sensibilità di un più largo numero di persone, non necessariamente intellettualizzate intorno a certi argomenti di genere "didascalico", tratta della figura "grande e poliedrica" di Domenico Venuti, dotto e virtuoso delle arti figurative.

Scrive nella succinta, ma succosa prefazione Guerriera Guerrieri: "Se qualche volta lo si potrebbe tacciare di Cortigianeria, lo fu sempre ai fini di una lodevole ansia di promuovere la protezione delle opere d'arte del passato".

Domenico Venuti era nato nel 1742, secondogenito di Lucrezia, figlia di Piero di Maddalena Vermiglioli e di Marcello Venuti che "seguì in mezzo alle truppe spagnole l'infante di Spagna, don Carlos di Borbone", mentre il 19 maggio 1734 "andava a prendere possesso del Regno di Napoli, di cui Filippo V, suo padre, gli aveva ceduto i diritti".

Annota V. Cocchi: "Entrato il Venuti nella stima del Re, ebbe incarichi importanti, quali

quello di formare una Biblioteca Reale e un grande Museo, con le preziose collezioni farnesiane e l'ingente patrimonio artistico che il giovane Sovrano aveva ricevuto in eredità da sua madre, la regina Elisabetta Farnese, moglie di Filippo V; inoltre quel Museo s'andava incrementando coi numerosi reperti archeologici che allora venivano alla luce nella zona litoranea alle falde del Vesuvio..." (pag. 5).

Il cortonese D. Venuti fu dapprima "paggio di valigia" dell'Infante di Spagna, divenuto Re Carlo III, e quindi "cavallerizzo di campo", sotto il suo successore Ferdinando IV.

Riporta il Cocchi: "Seppur non solo egregiamente approfittare degli ammaestramenti ricevuti nelle cavalleresche discipline, come il ballo la musica e la cavallerizza, ma seppe anche coltivare con vera passione le arti liberali, le scienze e l'erudizione in genere, raggiungendo in esse alti livelli di perfezione... Della sua opera illuminata di artista coltissimo e geniale, appassionato studioso delle arti figurative affermatosi nel Settecento a Napoli, fanno ampia menzione i volumi che trattano della Ceramica di Capodimonte..." (pag. 7).

Nel frattempo, si era sposato con la gentil donna napoletana Agnese Basile, dalla quale gli nacquerò tre figli (uno solo sopravvisse, Ludovico, "pittore di grande merito" lo definisce G. Mancini) e continuò a

PERIODICI CALABRESI

dal 1811 al 1974

Nel 1982 usciva il libro "Periodici Calabresi dal 1811 al 1974" a cura di Guerriera Guerrieri e Anna Caruso, edito da Frama Sud Spa di Chiaravalle Centrale.

La consultazione del volume, patrocinata dalla Biblioteca civica di Cosenza con il contributo della Regione Calabria, è un'occasione particolare per chi vuol conoscere la narrazione storica dei fatti di Calabria, ed in genere del Mezzogiorno d'Italia, attraverso periodici più o meno lontani nel tempo: la stampa calabrese, come affermava G. Guerrieri nella prefazione all'opera, nel periodo 1811-1870 fu infatti particolarmente attenta alle vicissitudini politiche e risorgimentali riuscendo ad inserirsi ideologica-

mente nel quadro delle più vaste rivendicazioni della scena nazionale. Negli anni 1860-1870 dopo cioè l'arrivo di Garibaldi, la stampa calabrese si fece espressione prima del tentativo d'insediamento nella vita politica nazionale ed unitaria da parte del sud: è l'epoca de "La fata Morgana", "Il Bruzio", "Il Corriere della Calabria", "La libertà", e molti altri.

Moltissimi, dopo il 1870, i periodici umoristici o quelli che ebbero uno sfondo satirico: "Il Microscopio", "Le facce toste", etc.etc.

Gran parte delle notizie raccolte nel volume, dove in ordine alfabetico troviamo elencate le numerose testate, sono state tratte da due libretti scritti a mano co-

si come narra G. Guerrieri da Filippo de Nobili, Direttore della Biblioteca Comunale di Catanzaro. Attento e curioso osservatore, egli riusciva a radiografare, per così dire, i propositi non sempre ben riusciti dei vari giornali con frasi eleganti e pungenti.

Descrivendo "Il Corriere di Monteleone", infatti, ebbe a dire semplicemente "... naufragò nel mare magnum del giornalismo senza rimpianti...". Il contributo di questa opera per una ricostruzione fedele dell'evoluzione del giornalismo del sud è veramente notevole, senza contare che la sua consultazione può essere utile ed esauriente per studiosi e ricercatori.

Isabella Bietolini

L'illustre concittadino DOMENICO VENUTI nella prosa "tradizionale" di Vittore Cocchi

ACCADEMIA ETRUSCA - CORTONA

VITTORE COCCHI

DOMENICO VENUTI
E LE PORCELLANE DI CAPODIMONTE



CALOSCI - CORTONA
1982

servire nell'esercito di Re Ferdinando, il quale rivendicava la proprietà delle maggiori opere d'arte dal Governo Pontificio, poi ottenuta, "mercè la mediazione del Cardinal Ruffo".

Quindi, il Re inviò a Roma, il cav. Domenico Venuti "per redigere un inventario delle statue che ivi si trovavano", adempiendo l'incarico affidatogli "nei minimi particolari". In quell'occasione, fece una relazione "culturale" dal titolo "Viaggi Farnesiani".

Dell'Ercole, opera dell'ateniese Giccone, ad es., scrive: "Questa è la prima statua del mondo e non sono io solo che esclamiamo stupore..." (pag. 13).

Anche per il restauro di quelle sculture e opere d'arte che ne avessero bisogno, la scelta cadde su due persone che già godevano della stima del Re e della Corte: il pittore tedesco Filippo Hackert (W. Goethe espresse su di lui il mirabile giudizio: "Fu tra i primi ad applicare quella teoria così semplice in apparenza, ed in sostanza così spesso negata: esser l'arte il ritratto del vero...") ed il nostro cav. Domenico Venuti, allora Direttore della Fabbrica Ferdinanda di Porcellane a Capodimonte, dal 1781 al 1800 (pag. 14) per il potenziamento della quale, il Nostro, "portò veramente il lume della sua immaginazione".

A Napoli, il Venuti, per merito dell'artista prussiano, conobbe personalità "di primo piano nel campo dell'arte", ebbe incontri anche con il pittore romano V. Camuccini, W. Tischbein e G. Gioacchino Winckelmann, "accademici etruschi".

Fu appunto qui, in quell'ambiente "neoclassico" che "il giovane Francesco Inghirami, figlio di Lidia, sorella di Domenico, ospite degli zii...poté acquistare quella passione per l'archeologia, che l'innalzò ad elevate vette nel campo etruscologico" (pag. 20).

Quindi, D. Venuti ottenne la Direzione della nuova Fabbrica di porcellane, aperta in Napoli, per volontà del Re. Intanto, a sue spese, si dedicava al rinvenimento di resti archeologici, estesi dal Sannio (ritrovamento di vasi etruschi e greci) fino alla Calabria.

Ma la principale opera del Venuti "fu il famoso Servizio Etrusco, destinato a Giorgio III d'Inghilterra e costituito da 282 pezzi, per il quale furono impiegati un anno di studio e due anni di lavoro (1785-

1787) da tutto il personale della fabbrica", compreso Filippo Tagliolini (era stato allievo dell'Accademia di S. Luca, in Roma) che aveva occupato il posto del capomodellatore F. Celebano.

"Altri pregevoli servizi di porcellana, destinati ad altissimi personaggi furono apprestati sotto la direzione del Venuti; spesso accompagnati da sue erudite illustrazioni: uno al Principe delle Asurie, raffigurante una caccia; uno per l'uso di S.A.R. La Duchessa di Parma (1790) ...un altro all'Imperatrice d'Austria (1793)..." (pag. 29).

Il nostro concittadino, insomma, "seppe portare nella lavorazione quello squisito gusto neoclassico che fu tipico del tempo, arricchendolo con la magnificenza di brillanti dorature e con altri accorgimenti tecnici che portarono le ceramiche di Napoli al culmine della celebrità" (pag. 37).

Domenico venuti, però, con l'avvento della Repubblica Partenopea e la fuga del Re, sospettato, inoltre, di collaborazionismo coi Francesi, ed anche in conseguenza di ulteriori vicende politiche nel Napoletano, venne rimosso dalla direzione della Fabbrica e, anzi, per le spietate repressioni della restaurazione borbonica, fu costretto a rifugiarsi prima a Parigi, poi in Toscana, a S. Pietro di Careggi, dove morì nel 1814, all'età di 72 anni.

La Fabbrica, per la quale Domenico Venuti aveva profuso le migliori energie, subì un grave danno: da gestione privata di Giovanni Poulard-Prad, poi di G. Turnè e di Francesco del Re, fu da quest'ultimo venduta alla Società Industriale Partenopea, che, tuttavia, si trovò nella necessità di "trasformare i locali in ospe-

dale, a causa di un'epidemia di colera, ponendo fine alla sua esistenza" (pag. 44).

Conclude il Cocchi: "Negli ultimi anni della sua vita si dedicò probabilmente alla pittura, ma di questa sua attività ci rimane solo la pala d'altare, nella cappella di destra di S. Filippo in Cortona, rappresentante l'estasi del Santo: quadro forse ispirato, più che copiato, agli affreschi dipinti da Pietro Berrettini nella Chiesa Nuova, dedicata appunto a S. Filippo Neri, in Roma".

Il libro corredato di illustrazioni, ha l'accuratezza della sintesi storica riguardante l'Italia nel periodo post-napoleonico e il preziosismo della parola scelta.

Carlo Bagni

SOCRATE IMMAGINARIO

L'Italia canterina nella serata consacrata al suo sano rivierasco ha disertato i teatri: nel nostro piccolo, il Signorelli ha accolto "Socrate Immaginario" con mezza platea di gente ed i palchi appena popolati. Eppure gli ingredienti c'erano tutti: bella musica, bel canto, umorismo salace e scene d'effetto.

Concorrenza sleale, forse: non è facile competere con Sanremo. Incertezza, anche: quell'"Immaginario" poteva far pensare, che so?, a qualche funesta rivisitazione sul tipo dell'ultimo Amleto...

Niente di questo: Galiani e Lorenzi nel lontano 1775 redassero il testo, Paisiello lo musicò e così, con qualche revisione accettabile, Tato Russo ai nostri di l'ha messo in scena.

Il "Socrate Immaginario" è forse uno degli esempi più belli di parodia della letteratura operistica: siamo, infatti, nel campo dell'opera buffa napoletana, genere in cui il genio di Paisiello seppe creare autentici capolavori.

Da un punto di vista musicale, l'opera è tutto un alternarsi e un succedersi di cori, danze, e momenti lirici solistici, questi ultimi non evidenziati gran che nella versione Russo che ha preferito affidare al coro (un buon coro), ogni intervento lirico.

Ma veniamo brevemente alla trama: Don Tammaro, invaghito della filosofia greca, si crede Socrate e costringe la propria famiglia, i servi e gli amici ad as-

coltare le sue assurde lezioni di pensiero. Socrate II, come Don Tammaro s'è ribattezzato, intende improntare ogni sua azione al modello socratico sconvolgendo le regole familiari: la moglie, così, diventerà Santippe, il servo Calandrino sarà Simma e il barbiere Mastro Antonio impersonerà un improbabile Platone.

Attorno a questo tema, svolto con inventiva gustosissima, ruotano le vicende amorose di Emilia, figlia di Don Tammaro, e Ippolito, e di Cilla, figlia del barbiere, per Calandrino. La commedia si chiude a lieto fine. Socrate II pare risvegliarsi dal delirio filosofico - ma non ne siamo convinti - ed i sospirati matrimoni si faranno.

L'opera è senza dubbio di buona fattura e la realizzazione di Tato Russo non l'ha smentito: la mescolanza degli elementi satirici, caricaturali e fantastici, pur se fini a se stessi, è estremamente piacevole e quel che ne esce è uno spettacolo malizioso e scorrevole.

Un breve riferimento storico che è anche curiosità: nel grottesco Don Tammaro la società napoletana del tempo ravvisò la caricatura di un vanitoso avvocato, tale don Saverio Mattei, infatuato di greicità e preteso filosofo socratico soprattutto, dicono le cronache, per dover sopportare le soperchierie e gli sgarbi della moglie Giulia Piscitelli, autentica Santippe.

Isabella Bietolini

UNO SCHERZO DELLA NEVE



La Neve di Febbraio è giunta gradita a Cortona che, sotto la bianca coltre, assume solitamente un aspetto da favola. In queste occasioni c'è sempre chi cerca di scattare una foto da collezione come Pasqualino Bettacchioli che "il sabato" era in Piazza.

Ad un amico che gli chiese cosa facesse, Pasqualino rispose: "Oh non si vede, faccio una foto: oggi è un giorno storico, finalmente, il Comune è bianco!"

FESTA DEI GIORNALISTI

Nella ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, i collaboratori

delle quattro testate cortonesi, La voce di Cortona, L'Etruria, Nuovi Incontri, L'ETRUSCOGGI, si sono incontrati nelle sale del locale Seminario.

Dopo la S. Messa, celebrata dal Vescovo Cioli di Arezzo, gli intervenuti hanno festeggiato Patrizia Buracchi, la giovane vincitrice del premio di collaborazione

istituito dalla sig.ra Spasato in memoria del marito Antonio.

Sono stati segnalati, inoltre, per la loro attività giornalistica Isabella Bietolini, Alarico Pazzaglia, Duilio Fracassi e Alearo Antonini.

Alla premiazione è seguito un interessante e movimentato dibattito sul giornalismo locale: sono sorte opinioni costruttive anche se contrastanti.

La serata si è conclusa con il tradizionale rinfresco.

MOBILI

Bardelli Leandro

OSCAR DELL'ARREDAMENTO 1978

AQUILA D'ORO DELL'ARREDAMENTO 1981

arreda la tua casa

Telefona al (0575) 613030

o vieni al 6/b via Laurentina-Centoia Cortona (AR)



MENCI S.p.A.

52043 CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo-Italy)
Fr. Montecchio 353 - ☎ (0575) 659333 (4 linee r.c. aut.)
Telex 58459 RCMENCI

IL KADOKAN CAMUCIESE HA RIPRESO L'ATTIVITA' NELLA NUOVA PALESTRA

Il Kadokan Camuciese, che ha finalmente trovato la sua sede definitiva in Via Sacco e Vanzetti, ha riaperto i suoi battenti per riprendere in grande stile l'attività in vista degli impegni agonistici della stagione, ma anche per svolgere un lavoro che esula dalle competizioni.

A tale proposito agli allenamenti propri del judo sono stati infatti affiancate lezioni di ginnastica generale e di pesistica che senz'altro allargheranno il numero dei frequentatori della palestra.

La società ha comunque i suoi atleti e logicamente agli stessi sarà riservata la giusta attenzione perché possano rinverdire certi successi e anzi andare oltre.

I fiori all'occhiello del gruppo sono Mennini e Pazzaglia, due giovanissimi che lo scorso anno si fecero onore classificandosi noni nella coppa Italia, la cui fase finale si disputò a Napoli; sempre in Coppa Italia, ma due anni fa, a Rovigo fu Ceccarel-



li a classificarsi ottavo, poi ci sono a completare il "cast" di quelli più bravi Mearini e Boscherini rispettivamente 17 e 18 nei campionati italiani 1982. Sport agonistico quindi e attività ginnica

per tutti in una palestra ben attrezzata e con maestri all'altezza dei compiti assunti. Chi lo desidera pertanto può iscriversi rivolgendosi di persona alla sede in Via Sacco e Vanzetti. (R.S)

ARANCIONI MALTRATTATI DAL GIUDICE SPORTIVO ORA SPERANO NEI RINFORZI

La mazzata che l'ha messo al tappeto al Cortona-Camucia più che gli avversari l'hanno inferta un arbitro e il Giudice Sportivo tanto che viene da domandarsi: "Perché mai si mandano ad osservare certe partite dei commissari se poi deve succedere quanto è capitato al Cortona-Camucia col Poppi?"

A parte che in questa circostanza la squadra di Topini non meritava di perdere ciò che ha scatenato il "finimondo" è stato il comportamento arrogante e l'incapacità a dirigere di Vanni di Viareggio che ha commesso errori macroscopici solo a danno dei locali.

Valgono per tutti la non concessione di un rigore per atterramento di Mencagli e l'aver fatto proseguire il gioco, quasi allo scadere dell'incontro, quando gli ospiti hanno realizzato la rete del successo.

Ha indispettito ancor più il pubblico un recupero di 10' che non si è capito a qual pro fosse concesso: forse per rimediare alle "malefatte", ma in queste circostanze si sa che non basta la volontà e così è finita con la rivolta del pubblico che ha costretto l'arbitro per un paio d'ore negli spogliatoi.

Gli errori del direttore di gara evidentemente non erano, però, stati annotati dal commissario e ne considerati dal Giudice Sportivo che ha squalificato Donati per 4 anni (una carriera finita, salvo il ricorso del CAF), Capoduri per tre giornate e il campo per tre. Fuori campo per due turni è stato anche Petrucci: il capitano arancione - in attesa che fosse fatta luce sugli avvenimenti.

La conseguenza di tutto ciò è stata la sconfitta con la Bibbinese e quella con la Castelnuovese, partite che il Cortona-Camucia ha giocato con formazioni largamente rimaneggiate e sotto lo choc dei provvedimenti troppo pesanti per una compagine che stava ritrovandosi per uscire dal fondo della classifica.

La storia di questa stagione arancione è abbastanza tribolata, domenica contro il Pieve al Toppo c'è stato qualche

spiraglio, ma è evidente che con l'handicap del fattore campo, i cortonesi hanno bisogno di altre risorse, di un rendimento ancor più positivo. Anche se francamente contro gli uomini di Magi, Petrucci e soci hanno lottato e giocato "alla grande".

La squadra ha offerto una prestazione d'insieme lodevole pertanto va dato merito ai veterani a cominciare dal capitano fino a Bennati Massimo, ma anche ai giovanissimi come Cosci che ha giocato senza alcun timore per l'esordio, come Duri che l'ha rilevato negli ultimi minuti e come Paolo Ghezzi che costretto a prendere il posto di Gorgi, dopo che questi si era infortunato, ha sfoderato un paio d'interventi prestigiosi.

Mancano ora nove incontri, cioè ci sono 18 punti in palio per raddrizzare la classifica, ma soprattutto per riaggianciare e superare le Caldine con la speranza

che alla fine siano soltanto due le squadre che retrocedono.

Considerando bene la situazione fino ad oggi e gli uomini a disposizione ci sarebbe poco da rallegrarsi, ma per non sprofondare la società correrà ai ripari innestando nella rosa Lupi, e una punta.

Lupi è un ex che, impiegato nel ruolo di stopper, dovrebbe dar peso alla difesa, il secondo - ma l'affare deve andare ancora in porto - dovrebbe essere un giocatore di esperienza per aver giocato nell'interregionale: se arriverà giocherà a punta.

Importanti però saranno anche i rientri di Capoduri e di Matera e soprattutto l'impegno di tutti con la convinzione che ancora niente è perduto; di questo si deve convincere anche il pubblico chiamato a sostenere la squadra nel momento più delicato di tutta la stagione.

Romano Santucci

Pallavolo Cortona: buon avvio nel campionato regionale di serie D

Siamo già giunti alla sesta giornata di campionato ed è già possibile fare un primo bilancio di merito. La squadra Cortonese formato 1982/83 ha avuto un buon inizio ed è riuscita a conquistare 8 punti in 6 giornate.

Sino a ieri era addirittura in testa alla classifica insieme a Certaldo e Chianciano solo con la sconfitta nello scontro diretto a Certaldo ha dovuto cedere il passo e portarsi a due punti dal vertice. Ma il risultato di ieri anche se pesante (3 a 0) non deve impressionare in quanto subito ai danni di una delle più titolate candidate alla serie C, fuori casa, e in una giornata che oltre ad essere stata appesantita da due squalifiche ed un infortunio si è dimostrata veramente negativa per tutta la squadra.

Né d'altronde si può dimenticare che l'obiettivo della società era e rimane la salvezza e pertanto questo avvio ci sembra da considerare più che dignitoso. I ragazzi di Zerbini hanno conquistato dei punti anche difficili, basti ricordare la trasferta di Incisa ed il 3 a 2 in casa con l'Itala Firenze ottenuto quasi con la forza della disperazione in una partita che sembrava ormai spacciata; da ricordare poi che i ragazzi

avrebbero potuto battere il Chianciano in casa quando nella prima di campionato si trovavano a condurre per 2 set a 0 e per 8 a 1 nel terzo set.

Tutto questo dunque fa sperare in un campionato più che dignitoso ed in tal senso facciamo i migliori auguri a questi ragazzi che si impegnano con molto sacrificio in una attività dilettantistica pura che

porta il nome di Cortona in tutta la regione Toscana. Classifica al 10/2/83:

Table with 2 columns: Team Name and Points. Certaldo 10, Cortona 8, Inter 31 (Chianciano) 8, Curiel (Pontassieve) 8, Buonconvento 6, Incisa 6, Itala Firenze 4, Poliziana 2, M.S. Sovino 0, Mobili Lazzeri Arezzo 0.

BUONI RISULTATI DI DUE GIOCATORI DI CORTONA

Buon esordio nel Trofeo "Barassi" di due giovanissimi del Cortona - Camucia. Decisivi i passaggi di Mariottoni per la vittoria sulla Pistoiese.

Nei giorni scorsi a Covertiano si è disputato il trofeo Barassi riservato ai giovanissimi delle province toscane. Fra gli aretini erano stati convocati Mariottoni Luca e Pietri Luca a riprova della validità del settore giovanile cortonese. La formazione aretina non ha avuto troppa fortuna, ma nella partita di esordio Mariottoni ha offerto una

superba prestazione: entrato in campo quando gli amaranzi perdevano con la Pistoiese, è riuscito a dare slancio e gioco ai compagni; suoi sono stati anche i due passaggi con i quali l'Arezzo ha vinto la partita.

Il giorno dopo contro l'Udici di Firenze non c'è stato niente da fare, troppo forte nonostante la bravura dei nostri ragazzi.

L'ETRURIA è anche il tuo giornale

VENDESI A112 ELITE anno 1980 Km 32.000 originali V marcia Lava tergilunotto Tenuta sempre in garage Lire 5.600.000 TELEFONARE AL 0575 / 603277

PESCHERIA «da Matteo» VI RICORDA Martedì e giovedì insalata di mare Nel pomeriggio il locale è chiuso. Per prenotazioni tel. al 603760.

Isolani & Ronti mobili Rappresentanze con deposito mobili di ogni tipo 44, Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) Isolani & Ronti Mobili Tel. (0575) 62572

Calcio Terontola: Altro che a picco...!

La disastrosa situazione della squadra provoca ora nervosismo e squalifiche.

Qualcuno ha considerato esagerato il titolo del mio precedente articolo sul locale Gruppo sportivo: "Il calcio a Terontola sta andando a picco". Ebbene se quel titolo avesse dovuto porlo oggi, dopo la diciottesima giornata del campionato di calcio della seconda Categoria umbra, penso che avrei esagerato soltanto il tempo del verbo.

Ora è inutile diungarsi in sterili polemiche e mi sembra più opportuno limitarsi ad esporre subito gli scarni dati della situazione attuale che meglio possono illustrare la realtà.

Il Terontola, retrocesso in questa stagione calcistica dalla I Categoria, ha disputato 17 partite, 8 nel proprio campo e 9 in trasferta. Ne ha vinte soltanto 2, ne ha pareggiate 5 e le altre 10 le ha perse. Ha realizzato 16 reti e ne ha subite 31. E' dal 7 novembre (tre mesi esatti) che non riesce a vincere. E' fanalino di coda della classifica con 9 punti e se non accadranno miracoli, a maggio retrocederà in III Categoria.

E' evidente che con risultati così disastrosi (cui il Terontola non era

abituato) sono scattate le molle del nervosismo tra i giocatori, tra il pubblico e tra i dirigenti. E nelle ultime settimane ne sono successe un po' di tutte: allenatore che presenta le dimissioni non accettate dal Gruppo, giocatori che si sono allontanati "insalutato ospite", giocatori e dirigenti colpiti da squalifica a pieno ritmo (e pensare che il Terontola negli ultimi dieci anni ha accumulato numerose coppe e targhe quali premi di disciplina), arbitri maltrattati dal pubblico e di conseguenza proprio in questi giorni è piovuta la squalifica del campo (fatto mai verificatosi a Terontola).

A questo punto c'è da dire che non solo il "calcio" stia andando a picco ma che stia tramontando anche molta dignità e quel pizzico di senso sportivo senza del quale anche il calcio diventa un rozzo gioco d'azzardo.

E' per questo che continuare nella strada dell'indolenza, da parte del gruppo dirigente, ci sembra inopportuno, diseducante e pericoloso.

Leo Pipparelli

E' UNA REALTA' DEL CALCIO CORTONESE il G.S. Bar Unica

Continua per il G. S. Bar Unica la marcia nei quartieri alti della classifica del torneo ARCI - UISP. Dopo l'esaltante vittoria per due a uno ottenuta con il Bar Sport il 16 Gennaio scorso i biancorossi hanno liquidato il Monsigliolo sabato 22 Gennaio; uno a zero il risultato di una partita equilibrata che è stata decisa da un bel colpo di testa di Falomi F.

Purtroppo la domenica successiva c'è stata una battuta d'arresto con la capolista Fratta, in una partita che aveva visto il Bar Unica condurre l'incontro fino a metà del secondo tempo, e che invece l'ha vista soccombere per due a uno, dopo un'incertezza della difesa a cinque minuti dal termine.

La strada della vittoria comunque è stata ri-

presa domenica 6 Febbraio contro il Montanare, seconda in classifica a 14 punti contro gli 11 del Bar Unica.

Un goal dopo venti secondi di Falomi M., ha spianato la strada ai cortonesi, che hanno contrastato abbastanza agevolmente la reazione degli avversari. Prossimo impegno quello con il Pergo, squadra terza in



classifica insieme ai biancorossi; una partita che vale doppio per l'ammissione alla poule finale.

"Carlo Salvicchi, allenatore del Bar Unica è soddisfatto dell'ottimo campionato che i suoi ragazzi stanno disputando, della possibilità che ha la squadra di conquistare un posto nella fase successiva e di proseguire una strada piena di soddisfazioni".

Essere soddisfatti del cammino in campionato fino a questo momento mi sembra il minimo che si possa affermare. Un terzo posto a parimerito ad un punto soltanto dalla seconda in classifica, e con un calendario favorevole rispetto alle altre

Buon avvio per la Pallavolo Mobili del Gallo femminile e battuta d'arresto per la maschile in serie D.

Per la Pallavolo Mobili del Gallo Cortona buon avvio di campionato di I Divisione femminile.

La compagine cortonese ha battuto in casa il G.S. Foiano per 3 a 0 in una partita che per la verità non ha offerto grandi emozioni. Il sestetto cortonese, quest'anno guidato da Farnetani Laura e col nuovo sponsor Mobili del Gallo, conquista così i primi due punti nella prima fase del campionato che divisa quest'anno in due gironi prevede una poule promozione per le prime due classificate di ogni girone e una poule permanenza e retrocessione per le rimanenti.

La lotta per la conquista delle prime due posizioni sarà perciò serrata ma speriamo che la pallavolo Mobili del Gallo riesca a centrare l'obiettivo.

non può che essere interpretato come nota positiva. A questo punto dovremo stare attenti a non commettere passi falsi, a non sottovalutare nessuna delle compagini del torneo, e soprattutto continuare con quell'umiltà mista ad entusiasmo, tipica delle matricole, che ci ha sempre contraddistinto.

Adesso aspettiamo fiduciosi Aprile, mese in cui questo campionato avrà termine, sperando di vedere il Bar Unica tra le prime squadre classificate, che entreranno di diritto alle finali provinciali.

"Anche il Sig. Bertocci sponsor e dirigente, si ritiene soddisfatto della sua squadra".

- Sì, soprattutto per l'amicizia e la coesione fra i ragazzi che si dimostrano affiatatissimi e ben caricati nell'affrontare gli incontri più difficili.

"Dunque anche per lei un'esperienza positiva?"

- Senz'altro, è un'ulteriore esperienza positiva con i giovani, con i quali del resto ho sempre cercato di vivere.

gi sono venute le vittorie, per un totale di sette risultati utili consecutivi, interrotti soltanto da un uno a due contro la Fratta, prima in classifica, dopo essere stati in vantaggio per molto tempo. Ma la squadra ha saputo reagire con un'altra vittoria che ci ha permesso di insediarsi al terzo posto.

Adesso aspettiamo fiduciosi Aprile, mese in cui questo campionato avrà termine, sperando di vedere il Bar Unica tra le prime squadre classificate, che entreranno di diritto alle finali provinciali.

"Anche il Sig. Bertocci sponsor e dirigente, si ritiene soddisfatto della sua squadra".

- Sì, soprattutto per l'amicizia e la coesione fra i ragazzi che si dimostrano affiatatissimi e ben caricati nell'affrontare gli incontri più difficili.

"Dunque anche per lei un'esperienza positiva?"

- Senz'altro, è un'ulteriore esperienza positiva con i giovani, con i quali del resto ho sempre cercato di vivere.

I Quadri della Società Portieri: Cesari, Braccini.

Difensori: Falomi L., Carloni, Billi G., Marchesini, Sciarri, Billi F., Buccini, Bartoloni.

Centrocampisti: Santagati, Meoni, Nandesi, Nocentini, Mancini.

Attaccanti: Falomi Falomi M., Billi R., Galinella.

Allenatore: Carlo Salvicchi.

Dirigenti Accompagnatori: Alunni, Bertocci, Barsotti.

Antonio Marchesini

ATTWOOD LA STUFA A LEGNA L'unica stufa che brucia 12 ore con un carico di 15 chili Rendimento eccezionale Massime calorie: minimo consumo Qualità garantita B.T.C. CORTONA 52044 AREZZO Vicolo Vagnucci 5 (0575) 603795



UN LIBRO SCOMODO

E' uscito di fresco, cioè nel gennaio scorso, 1983.

E' un libro scomodo perché conferma la tesi della battaglia del Trasimeno (217 a.C.) nella Val d'Esse e non nella piana di Tuoro, come sentenziarono a Cortona nel 1960 gli "Studi Annibali".

E' stato definito nella presentazione di M. Marinelli "la più genuina espressione pratica delle drammatiche, convulse, vicende romane-sannitiche-puniche intesa a capovolgere con estrema facilità, grandi eventi storici, fin qui, erroneamente noti".

E' un libro scomodo perché le novità e le diverse interpretazioni dei testi che narrano un fatto storico di enorme importanza come la battaglia del Trasimeno, sembra che offendano i pudichi e i presuntuosi che asseriscono di esser passati alla storia con una lezione sbagliata.

Ma la lezione è venuta da altra cattedra, chiara, vera, documentata, indiscutibile.

Il prof. Aprea romano esamina pazientemente elementi indispensabili alla soluzione del problema:

- 1) la situazione generale italiana e mediterranea prima e dopo il 217 a.C.
- 2) il paesaggio geografico confrontando le descrizioni degli storici Polibio e Tito Livio con la

carta geografico-idrogeologica-paesaggistica fornita dal "Servizio Geologico d'Italia" del Ministero dell'Industria, 1974, e con la "Descrizione geologica dell'Umbria Centrale" di

ARMANDO A. APREA



Trasimeno e strade annibaliche

EDITRICE GRAFICA L'ETRURIA

Guido Bonarelli, 1901. 3) l'idrogeologia studiata nella "Relazione Preliminare" della "Commissione per lo studio

gia del Lago Trasimeno presso l'Istituto Italiano di Idrobiologia - Pallanza e "La bonifica della Val di Chiana" del Collegio ingegneri della Toscana.

5) il problema psicologico degli attori principali.

6) i problemi sociale, religioso, militare ecc. studiati su fonti e commenti della maggiore autorevolezza e credibilità.

Tutti questi argomenti assumono una importanza eccezionale perché il loro autore prof. A. Aprea è un noto studioso di Annibale su cui ha scritto diversi libri: "Canne dove fu?" "La Sannitide scomparsa Sannio amaro" "Da Caudio a Canne" "Annibale in Sicilia" "La problematica della Battaglia" in "La Battaglia del Trasimeno (217 a.C.) fu combattuta in territorio cortonese".

Cosa si vuole di più? Dopo aver letto questo libro nessuno si potrà dissociare dalle sue affermazioni.

Eppure si è saputo che la TV ha in programma una trasmissione sull'argomento ed ha incaricato il suo collaboratore a riassumere il prof. Susini

E noi risponderemo. Perché il prof Aprea che è con noi, ha il coraggio di parlare chiaro e di affermare con forza le sue convinzioni documentate.

D. Bruno Frescucci



COOPERATIVA DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE 5 PUNTI VENDITA:

RICETTA DEL MESE

BISTECCHINE di MAIALE alla CACCIATORA

Ingredienti per 4 persone: bistecche di maiale; olio; aglio; finocchio selvatico; sale; pepe; pomodori pelati.

Preparazione: mettere le bistecche in una padella con olio, due spicchi d'aglio, un pizzico di finocchio selvatico, sale e pepe; far rosolare bene la carne poi aggiungere gr. 500 di pomodori pelati; far cuocere ancora mantenendo il bollore per 5 minuti.

Contorno suggerito: fette di polenta oppure patate lesse.

CAMUCIA CORTONA TUORO MONTEPULCIANO TERONTOLA CAMUCIA c/o Cons. Agrario Via Gramsci, 78

Piazza XXV aprile, 6 Via Nazionale, 53 - 55 Via Sette Martiri, 1 Via Bari, 16 c/o Consorzio Agrario Via Gramsci, 78

LA CARITAS:

una vita con gli altri

Ormai da dieci anni opera nel territorio cortonese la Caritas Diocesana, che si è resa visibile alla cittadinanza attraverso numerose iniziative a carattere umanitario. Ricordiamo per esempio le mostre di lavori artigianali, i mercati dell'usato, le raccolte di materiale da macero, i numerosi incontri di formazione, gli interventi in occasione delle calamità nazionali e internazionali, come il gemellaggio con Paternopoli, città dell'Irpinia distrutta dal terremoto, o l'azione in favore della Polonia e del Terzo Mondo in genere.

In questi ultimi due anni l'azione della Caritas è stata visibile nel territorio soprattutto con la Costituzione di un Centro di Accoglienza per anziani e handicappati.

Queste sono alcune iniziative di un denso programma che durante questi dieci anni di vita la Caritas ha svolto a nome della Chiesa cortonese impegnata nella promozione umana, che è logica conseguenza della dottrina sociale cristiana.

La Caritas è lo strumento pastorale ufficialmente riconosciuto a disposizione dell'Episcopato e della Chiesa locale, per stimolare ed aiutare tutti coloro che portano il nome di cristiani ad educarsi, crescere e manifestarsi come comunità di amore, di servizio e per promuovere e coordinare le attività assistenziali nell'ambito della comunità cristiana e del territorio.

La Caritas nello spirito del Vangelo va invece vissuta in termini di condivisione, di servizio, di impegno per la promozione umana delle persone che vengono aiutate, per la rimozione delle cause che producono povertà ed emarginazione.

La Caritas deve sempre saldarsi con la giustizia e diventare il momento privilegiato di essa.

E' necessario che la comunità cristiana prenda coscienza, attraverso una adeguata e continua informazione sui bisogni, delle sofferenze e delle emarginazioni presenti nel proprio ambito territoriale come pure di quelle lontane, specialmente nel Terzo Mondo e che venga sollecitata a dare una risposta comunitaria alle necessità dei fratelli. E' infatti la comunità in quanto tale che deve caratterizzarsi per la carità evangelica e rendersi credibile al mondo per il suo amore sincero ai poveri e agli ultimi.

In conseguenza di questo stile comunitario c'è l'esigenza di realizzare un collegamento fra tutte le presenze e le

opere di carità esistenti in diocesi. Pur nel rispetto delle caratteristiche di ogni gruppo, deve apparire chiaro che queste iniziative, nascendo dalla stessa comunità cristiana, ne sono un'espressione unitaria, hanno linee pastorali comuni e una sincera volontà di mutua collaborazione.

La Segreteria Caritas



ANTEPRIMA PROSA

22 e 23/2 ore 21,15 Teatro Petrarca Arezzo Comp. Anna Proclemer "Piccole Volpi" di L. Helman - regia di G. Sbragia.

24-27/2 ore 21 Teatro Morlacchi Perugia Mariangela Melato e Giorgio Gaber "Il caso di Alessandro e Maria" regia di Giorgio Gaber.

26 e 27/2 ore 21,15 Teatro Petrarca Arezzo Teatro Stabile di Trieste "L'affare Danton" di S. Przybyszewka regia di G. Fampiglioni con M. Maranzana - direz. artistica di W. Vaida.

1 - 6/3 ore 21 Teatro Morlacchi Perugia Compagnia del Teatro Manzoni "Maria Stuarda" regia di F. Zeffirelli con Valentina Cortese e Rossella Falk.

4/3 ore 21 Teatro Impero Monteverchi "Varietà in varie...età" la rivista passata in rivista da Anonimo e altri Comici - regia di A. Corsini - musiche di G. Marini.

5 e 6/3 ore 21,15 Teatro Petrarca Arezzo - Ente Teatro Cronaca (R. De Simone) "La Lucilla Costante" di S. Fiorilli - regia di R. De Simone - prima assoluta in Italia.

8/3 Ore 21 Teatro Bucci S. Giovanni Valdarno - Ugo Pagliani e Paola Gassman - "Il bugiardo" di C. Goldoni - regia di Alvaro Piccardi.

9/3 ore 21 Teatro Signorelli Cortona - Compagnia Teatro dell'Elfo - "Hellzapoppin" - testo di F. Bruni e G. Salvatore.

25/3 ore 21 Teatro Bucci S. Giovanni Valdarno "Cosi è se vi pare" di L. Pirandello - Regia di Giancarlo Sepe con Lilla Brignone, Gianni Agus, Luigi Diberti

ANTEPRIMA CINEMA

18/2 ore 21,30 Cinema Rosini di Lucignano "Fuga da Alcatraz" di Don Siegel (U.S.A., 1979)

25/2 ore 21,30 Cinema Rosini Lucignano "L'uomo che cadde sulla terra" di N. Roeg (G.B., 1975).

4/3 ore 21,30 Cinema Rosini di Lucignano "Il mondo nuovo" di Ettore Scola (Italia, 1982) Prima visione di zona.

11/3 ore 21,30 Cinema Rosini di Lucignano "No Nukes" di J. Schlossberg (USA, 1980).

18/3 ore 21,30 Cinema Rosini Lucignano "Animal House" di John Landis (USA, 1978).

25/3 ore 21,30 Cinema Rosini Lucignano "Allegro non troppo" di Bruno Bozzetto (Italia, 1976).

PER IL TUO ABBIGLIAMENTO

club moda MARY

CORTONA - PIAZZA REPUBBLICA, 2

AL TEATRO SIGNORELLI

Uno spettacolo che riscuote sempre grande successo di pubblico. Simpatiche le maschere. Riusciti i balletti di danza classica. Buona l'organizzazione.



Carnevale è tradizione e anche quest'anno il Club Arancione e Radio Foxes Cortona hanno organizzato, in collaborazione con l'Accademia degli Arditi, giovedì 10 Febbraio 1983 alle ore 15, il consueto "Carnevale dei ragazzi".

Lo spettacolo si è svolto presso il Teatro Signorelli di Cortona, e ha visto un buon afflusso di pubblico e maschere nonostante le pessime condizioni atmosferiche.

Presentato dallo staff di Radio Foxes e da Carlo Salvicchi, il programma prevedeva la commedia di Athos Satti "La fortuna si diverte" interpretata con bravura dalla compagnia "Passe Partout" diretta dalle signorine Bianchi, Ceppi e Mastroianni, la partecipazione delle scuole di danza classica di Cortona e Camucia e del Maestro Antonio Di Matteo con la sua giovane orchestra.

Poi il momento più atteso dai più piccoli: la sfilata delle maschere. Ben sessanta bambini e

bambine hanno avuto il loro momento di gloria, sfilando fra scroscianti applausi, orgogliosi del proprio travestimento. Tutti e quanti hanno ricevuto, meritatamente, splendidi regali, offerti dal Club Arancione a ricordo della manifestazione.

Non è mancata la sorpresa fuori programma: Adriano Celentano, (il sosia della Valchiria) si è esibito in uno show particolarmente applaudito e apprezzato per la professionalità che ha dimostrato.

Dunque ancora un giovedì "grasso", trascorso in allegria, fra montagne di coriandoli e stelle filanti, con il pensiero già rivolto al "Carnevale dei ragazzi 1984".

Antonio Marchesini

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA

la vostra banca popolare in toscana

Mobili

Del Gallo

Armadi - Guardaroba - Arredamenti

Loc. Vallone - Camucia (AR) Mobili DEL GALLO ANGELO - Tel. (0575) 603595

CARLA MORETTI

LAUREATA IN LINGUE e LETTERATURE STRANIERE (INGLESE - TEDESCO) RIPETIZIONI - TRADUZIONI tel. 601086

I nuovi negozi

La libreria Mearini, Via Garibaldi 17, si trova in una zona di Camucia detta, con un bel nome

popolare, "La Bicheca". E' gestita da Mauro Mearini di vecchia famiglia cortonese della Val d'Esse, ritornato alle sue radici cortonesi dopo un lungo periodo trascorso a Roma e all'estero.

Aperta dal primo dicembre 1982 e quindi ancora in fase di stabilizzazione, la libreria è strutturata in quattro comparti: narrativa, saggistica, ragazzi e scolastico.

Speciale attenzione è rivolta ai grandi autori contemporanei, italiani e stranieri.

Si è cercato un contatto diretto con il libro, effetto ottenuto col toglierlo il più possibile dall'olimpio dello scaffale e della vetrina, intesi in senso tradizionale, e col metterlo alla portata del lettore.

Il negozio è arredato in modo essenziale, severo, senza vezzi e fronzoli.

Novità per Cortona, un salottino di lettura per sfogliare comodamente qualche titolo. Un invito rivolto a tutti a conoscersi, a discutere e, perché no, a comprare, essendo forse il libro la cosa più utile inventata dall'uomo.



E' la pasticceria di Baco, come comunemente viene chiamato Roberto Marconi. Ha aperto da pochi anni e avrebbe, potuto lasciare inalterata la struttura del negozio, ma ha creduto opportuno rinnovare ancora.

Ha fatto bene! E' una ulteriore dimostrazione di buona volontà che parte dal "terziario" che è disposto ad investire e a spendere nella speranza che chi predispose il momento turistico sappia operare nell'interesse della collettività e non nel ristretto numero delle amicizie personali.

Cortona nel suo settore commercio si sta rinnovando velocemente e con gusto, speriamo

30 GIORNI DI CRONACA

1 - Benvenuto '83 festeggiato come un re. Ma per me che n'ho un di più che m'importa chi sei tu?

5 - Definizioni: Nebbia, maschera da carnevale per chi non va a ballare. Brinata, cristalleria aperta quando sono chiuse quelle di città. Freddo, stimolo agli studiosi perché inventino uno strumento per riscaldare le tasche.

8 - Festa danzante all'Arlecchino di S. Lorenzo. Amico Paolo Battisti! Presente!

23 - AVIS - Seconda gara fuori strada tre valli cortonesi. Con tutti quei rumori motociclistici mi si è ghiacciato il sangue. Signora AVIS, me lo ridai tu?

9 - Terziere di Pecciorardi "Rugapiana in... cucina. Il profumo e il sapore degli antichi piatti cortonesi nella stupa cornice dei vicoli cortonesi". Buon appetito!

12 - Al GR 2 delle ore 12,10 "La giornata più spreca è quella in cui non si è mai riso". Bravo! Mi dispiace per quelli che ci stanno seri.

14 - Quando mi dicono che sono un ignorante! Facciamo una sfida: Qual'è l'animale più infelice? Silenzio? Ve lo dico io: è il bue, perché è figlio di una vacca, perché è un castrato, perché è il cornuto più vistoso. Io non sono in queste condizioni, e voi? Ve l'ho fatta? Ciao, ciao!

17 - Festa di S. Antonio abate protettore degli animali.

Soliloquio del Santo: i miei protetti sono così tanti e tanto esigenti che se non si organizza un sindacato, io da solo non ce la faccio più.

Intanto è stato indetto uno sciopero generale per la benedizione delle biade, speriamo che quando mangeranno non abbiano bisogno di me...



20 - Tra i collaboratori dell'Etruria: Amico Paolo Battisti! Presente!

24 - Festa di S. Francesco di Sales protettore dei giornalisti. Noi lo abbiamo pregato e ci ha conservato il sales, i miscredenti lo hanno deriso ed hanno perso tutto il sales.

29 - Un'altra bomba. E' uscito il libro del prof. Armando Aprea "Trasimeno e strade annibaliche". E' una documentazione scientifica di indiscutibile validità. Qualche sessantista ha commentato: "E' inutile rimetterlo al mittente, tanto di storia non capisco niente, con preti, professori e studentesse ormai purtroppo ha vinto la Val d'Esse!"

D. Bruno Frescucci

L'ETRURIA Periodico Mensile fondato nel 1892 Direttore Responsabile Vincenzo Lucente

Redazione: PAOLO BATTISTI, BRUNO FRESCUCCI, ROMANO SANTUCCI, FRANCO SANDRELLI

Collaboratori: CARLO BAGNI, EVARISTO BARACCHI, ISABELLA BIETOLINI, LUCIO CONSOLIO, MARINO GIOVANI, FRANCESCO NAVARRA, ARMANDO PAOLINI

Proto: JACOPO POZZI. Fotografia: ALFONSO SCIARRI. Redazione di Castiglion Fiorentino ARNALDO VALDARNINI

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana. Pubblicità: OPA DI BETTACCHIOLI PASQUALINO (Tel. 0575-603538)